



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

<b>DOTT. COLELLA PAOLO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA TURSI ANGELA</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT.SSA CUGINI TIZIANA</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>PAOLETTI MARIAGUSTA</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 94**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ + ALTRI**

**UDIENZA DEL 28/05/2015**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 29/05/2015 ORE DI RITO**

---

Caratteri: 129018

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DELLA TESTE - MARIANA MAINO CANALES - .....	33
Pubblico Ministero .....	34
Parte Civile - Avvocato Vitale .....	42
Parte Civile - Avvocato Speranzoni .....	43
DEPOSIZIONE DELLA TESTE - MARGHERITA MAINO CANALES - .....	49
Pubblico Ministero .....	49
Parte Civile - Avvocato Speranzoni .....	54
DEPOSIZIONE DELLA TESTE - GLORIA TORRES AVILA - .....	58
Pubblico Ministero .....	58
Parte Civile - Avvocato Speranzoni .....	72
DEPOSIZIONE DEL TESTE - PABLO ADRIAZOLA MAINO - .....	79
Pubblico Ministero .....	79
Parte Civile - Avvocato Speranzoni .....	85

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 28/05/2015**

DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT.SSA TURSI ANGELA

Presidente  
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Pubblico Ministero

PAOLETTI MARIAGUSTA  
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere  
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ + ALTRI -**

PRESIDENTE - Allora, signori come vedete. Anche oggi permane il grave impedimento della Presidente Canale per cui la Corte é in diversa composizione, la stessa delle scorse udienze. Per cui, chiedo la cortesia delle Parti di prorogare il consenso già espresso alle scorse udienze per andare avanti, in attesa della Presidente titolare. Le Parti esprimono il consenso. Non c'è nessuna opposizione. Quindi possiamo andare avanti. Il Pubblico Ministero può addurre il suo primo teste.

P.M. - Sì. Oggi tratteremo il caso di Juan Bosco Maino Canales. Una prima premessa descrittiva, perché il nostro esame testimoniale comincerà dalle letture dei parenti del deceduto e quindi preferivo dare un'illustrazione di quello che poi verrà soltanto nel corso dei tempi, perché stiamo adesso affrontando il 26 maggio 1976. Quindi procediamo nel nostro cammino di ricostruzione di questi

momenti di realizzazione della sistematica eliminazione di tutti i soggetti contro il regime. Infatti, qui adesso affronteremo un'altra partizione politica che é il MAPU Movimento di Azione Popolare Unitaria cui Maino Canales partecipa. Comincerei con l'assunzione a SIT mediante lettura delle deposizioni rese da Filma Canales Sore, che é la madre di Juan Bosco Maino Canales, che illustrerà nelle sue descrizioni dei fatti anche dei documenti che mi riserbo di produrre dopo che li ha citati perché li portò in occasione dell'assunzione a SIT e che furono tradotti in quell'occasione. Avremo modo di produrre alla Corte proprio un ricorso de amparo, di cui abbiamo parlato tante volte prima e che abbiamo in tradizione e che è un atto fedele dell'epoca perché è proprio del 2 giugno 1976, cioè a riprova di quello che è venuto fuori nel corso delle precedenti deposizioni che sono i primi atti di appello dei familiari, degli arrestati immediatamente scomparsi, perché subito dopo gli arresti di nessuno di questi soggetti di cui stiamo svolgendo il processo come parti lese, nulla si è saputo e proprio nell'immediatezza questo ricorso de amparo, era proprio lo strumento attraverso il quale la famiglia rivendicava notizie del proprio familiare arrestato. Quindi chiederei che venga fatta venire l'ausiliario del Pubblico Ministero in lettura delle dichiarazioni di Filma Canales Sore.

PRESIDENTE - Prego, l'ausiliaria del Pubblico Ministero. Cancelliere abbiamo dato atto della presenza dell'interprete che rimane legata alla formula di impegno già pronunciata.

AVV. BASTONI - Scusi tanto Presidente. Sono l'Avvocato Bastoni, per la trascrizione. Però, prima di lettura, io ho visto che quello che vuole essere fatto passare per la lettura di sommarie informazioni, a me non sembrano. Sono delle dichiarazioni che avrebbe fatto la signora Filma Canales Sore davanti al Consolato Generale d'Italia, così sic et simpliciter, non é che sono delle SIT prese davanti alla Polizia Giudiziaria con tutti quanti i...

PRESIDENTE - Ma lei sa che i Consolati assumono le funzioni di... all'estero.

AVV. BASTONI - Sì. Sono state fatte nel dicembre del '99, non so se a questo punto noi possiamo assumerle come SIT che vennero fatte con l'attuale Codice di Procedura Penale oppure sono variate. Io formalmente, poi deciderà e mi rimetto a quello che saranno le determinazioni della Corte, per quello che riguarda le posizioni che rappresento oggi, faccio opposizione alla lettura in questa sede e in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE - Su questa opposizione?

AVV. PERRONE - Anche l'avvocato Perrone si associa.

PRESIDENTE - Su questa opposizione le altre parti? Pubblico Ministero?

P.M. - Sono delle dichiarazioni rese dinanzi a un Pubblico Ufficiale quale è il Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires, con tanto di identificazione dei soggetti che ricevono, di timbro ufficiale di ricezione, non c'è un problema di tutela delle posizioni auto indizianti perché è testimone, quindi non credo che ci sia un problema di verificare che sia rispettata l'esigenza di tutela contra se che ci possono essere nei confronti dell'indagato o per quanto riguarda la assistenza di un difensore. Sono testimoni e sono stati assunti nei luoghi dove abitavano, proprio in relazione alla distanza e sono stati assunti nel '99, rispetto a un soggetto che depone che é classe 1923. Quindi credo che vi siano tutte le condizioni per ritenere pienamente possibile una lettura nella considerazione di questa come testimonianza legalmente assunta.

PRESIDENTE - Le Parti Civili?

AVV. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni. Solo una brevissima precisazione a quanto ha già osservato il Pubblico Ministero. Esiste anche un verbale di sommarie informazioni della teste, di cui parliamo, rese proprio davanti al Procuratore Aggiunto Dottor Capaldo nell'anno 2000 il 6 di luglio di quell'anno e per relationem la teste riferisce e richiama quanto invece quanto ha dichiarato in epoca precedente. Quindi esiste anche un verbale di SIT reso davanti all'ufficio del Pubblico

Ministero. Si associa quindi.

PRESIDENTE - Va bene. Rilevato che, esiste un verbale di sommarie informazioni testimoniali ritualmente rese che fa riferimento alle precedenti dichiarazioni rese davanti al console italiano all'estero respinge l'opposizione e ordina proseguirsi nel dibattimento. Prego signora.

AUSILIARIA DEL P.M. - Consolato Generale d'Italia Buenos Aires. Il 3 dicembre 1999 alle ore 14.15 in Buenos Aires Argentina presso gli uffici del Consolato Generale d'Italia in Argentina davanti al Console Dottor Francesco Genuardi è comparsa la signora Filma Canales Sore nata Antofagasta Cile il 12 marzo 1923, residente a Las Condes Santiago del Cile calle Belo Horizonte numero 917 appartamento 62 telefono 005622454743, identificata a mezzo passaporto della Repubblica Cilena numero A292106 il quale afferma di voler dichiarare quanto segue in lingua spagnola che io così traduco in lingua italiana. Sono la mamma di Giovanni Maino cittadino italiano sequestrato il 26 maggio 1976 a Santiago del Cile nella casa di Antonio Elizondo da effettivi della Dina Direcciòn de Inteligencia Nacional. Questo lo seppi da Andrés Rekas Urrea che era stato arrestato precedentemente dalla Dina e che sotto tortura aveva informato i militari del luogo in cui trovare sua sorella Elisabeth Rekas Urrea e marito di questa Antonio Elizondo. La coppia Elizondo Rekas Urrea venne sequestrata nel pomeriggio del 25 maggio

1976 nella via pubblica, mentre mio figlio venne sequestrato nel loro domicilio quella notte. Lo stesso Andrés Rekas Urra mi riferì, dopo la sua liberazione, che il 26 maggio 1976, sua sorella e suo cognato, che risultano tuttora scomparsi, sono entrati nel centro di tortura conosciuto con il nome di Villa Grimaldi. Lo stesso Andrés Rekas Urra, è stato da me ospitato nella mia abitazione successivamente alla sua liberazione, dopo che lo stesso aveva presentato una denuncia presso il Vicariato della Solidarietà della Curia Arcivescovile di Santiago del Cile, nella quale raccontava i fatti relativi al suo sequestro e al sequestro della sorella, del cognato e di Giovanni Maino. Ospitai per circa un mese Andrés Rekas Urra finché lo stesso non ottenne l'asilo politico in Svezia, paese dove tuttora risiede. Mi riservo di comunicare l'attuale domicilio del Rekas Urra. Preciso che mentre Andrés Rekas Urra non aveva alcuna militanza politica, la sorella e il cognato Antonio Elizondo, nonché mio figlio Giovanni Maino erano militanti del MAPU una corrente di sinistra della democrazia cristiana cilena, formata per lo più da intellettuali e professionisti che si era separata dal partito. Successivamente tra la notte del 31 dicembre 1980 e il primo gennaio del 1981, venne sequestrato un altro compagno di mio figlio Carlos Montes Cisterna attualmente Presidente della Camera dei Deputati del



Cile, all'epoca dirigente del MAPU. Lo stesso mi riferì di essere stato per tutta la durata della sua detenzione, 30 giorni circa, in assoluto isolamento e che sotto tortura gli veniva detto se voleva rischiare la stessa sorte del suo amico Giovanni Maino. In un documento della Corte Suprema del Cile del 4 maggio 1981, in un procedimento relativo alla detenzione di Carlos Montes Cisterna, si fa riferimento per la prima volta in un documento ufficiale, che qui allego, all'arresto di mio figlio Giovanni, definito come uno dei suoi principali collaboratori. In un altro documento ufficiale dell'8/10/1981, che produco, il Ministero dell'Interno del Cile nega il riferimento riportato nel documento della Corte Suprema, adducendo la mancanza di veridicità di tutto quanto possa essere emerso dalle dichiarazioni di Carlos Montes Cisterna. Sono certa, conoscendo personalmente Carlos Montes Cisterna, che lo stesso possa rendere una dichiarazione notarile o comunque consolare in ordine a fatti narrati. Possono inoltre riferire che il giorno 28/8/1989 appresi dalla rivista cilena Analysis, che produco, che due persone detenute e successivamente uscite dal centro Colonia Dignidad un lager nazista, dove la Dina portava i propri prigionieri, riferivano che le macchine usate da personale della Dina erano quelle sottratte ai sequestrati e successivamente modificate nelle targhe e nel telaio. Tra queste macchine

vi era una Citroen AK6 furgoncino, lo stesso modello di autovettura posseduta da mio figlio al momento del suo sequestro. Suppongo che il corpo di mio figlio sia stato lanciato in mare nei pressi della città di Concepción vicina alla suddetta Colonia Dignidad. La Comisión Nacional de Verdad y Reconciliación istituita dal Governo per gli accertamenti sulle persone denunciate come scomparse, ha inserito il nome di mio figlio tra le persone ufficialmente detenute per motivi politici e scomparse. Produco la seguente documentazione: denuncia del 2 giugno 1976 da me presentata al Tribunale di Santiago del Cile relativa al sequestro e alla scomparsa di mio figlio Giovanni Maino, dichiarazione notarile del 30 giugno 1976 a firma di Andrés Rekas Urrea, relativa al sequestro della sorella Elisabeth, al cognato Antonio Elizondo e al sequestro di mio figlio Giovanni, denuncia del 30 luglio 1976 relativa al sequestro di mio figlio Giovanni con allegata la dichiarazione di Andrés Rekas Urrea, fotografia raffigurante il tavolo con gli oggetti personali di mio figlio scattata cinque mesi dopo la data del sequestro, ovvero quando sono stati tolti i sigilli alla casa di Antonio Elizondo e relativo atto notarile del 18 ottobre 1976 con il quale si certifica la veridicità della fotografia, documento già citato della Corte Suprema del Cile del 24 aprile 1981 nel quale si fa riferimento alla detenzione di Giovanni Maino, documento

già citato dell'8 ottobre 1981 relativo alla mendacità di Carlos Montes Cisterna, articolo della rivista Analysis, già citato, del 28/8/1989, relativo al lager Colonia Dignidad, fotocopia di una fotografia di mio figlio Giovanni Buenos Aires 3 dicembre 1999. Filma Canales Sore Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires per autentica della firma della signora Filma Canales Sore identificata mediante passaporto della Repubblica Cilena numero A292106 il Console Francesco Genuardi.

P.M. - Queste dichiarazioni sono richiamate nel verbale di assunzione informazioni al Pubblico Ministero Giancarlo Capaldo in due volte, anche il 4 ottobre 2002 alle 12.00 dove tra l'altro produce altre documentazioni su come stanno andando nel frattempo le cose in Cile per il processo relativo all'accertamento dei fatti. I documenti prodotti in quell'occasione dalla Filma Canales sono stati depositati agli atti del fascicolo del Pubblico Ministero che ne ha per parte di essi effettuato una traduzione ad opera di interprete. L'indice di questi atti, che verrò a produrre, sono il ricorso de amparo che come ho detto è proprio del 2 giugno 1976 presentato dalla Filma Canales Sore per il figlio Juan Bosco Maino Canales, la dichiarazione giurata di Andrés Constantino Rekas Urrea, la richiesta di nomina di un Giudice, l'atto notarile, la rivista Analysis sui veicoli detenuti e poi produrrei anche un atto notarile che contiene una sorta

di verbale di ricognizione dello stato dei luoghi, perché la casa dei coniugi Urrea, dove era ospitato Maino Canales, dopo la scomparsa di questi due, che in realtà avvenne la sera prima della scomparsa di Maino Canales e nella quale era ospitato di figlio, era stata sigillata, posta sotto sequestro e viene riaperta alla presenza di un notaio. In occasione dell'apertura, la mamma presente insieme a un notaio che potrebbe essere un nostro ufficiale di Polizia Giudiziaria nella rilevazione dello stato dei luoghi, identifica all'interno dell'abitazione cose personali del figlio di cui fa menzione con questa fotografia della riproduzione degli oggetti rinvenuti e proprio rappresenta un documento che attesta la presenza prima della chiusura e quindi prima del 25 maggio 1976 di questa abitazione. Quindi produco questa documentazione.

PRESIDENTE - Su questa produzione documentale le altre Parti? Pubblico Ministero, sarebbe necessario dare lettura anche di quei verbali.

P.M. - Sì. Io ho questo del 2002, l'altro ce l'ha lei Avvocato? Ce l'ho anch'io. Chiaramente contengono anche la documentazione allegata che in quell'occasione produsse, però non tutta è stata tradotta. Però, rappresenta documentazione della pendenza di quel procedimento in Cile. Produciamo anche i certificati di morte, sia della Filma Canales, sia del Constantino Urrea le cui dichiarazioni verremo a leggere subito dopo.

PRESIDENTE - Allora completiamo intanto la dichiarazione della...

AVV. BASTONI - Posso soltanto una cosa signor Presidente. Proprio in relazione a quel verbale a cui fa riferimento, perché mentre quelle che abbiamo sentito leggere sono le dichiarazioni fatte presso il Consolato di cui abbiamo fatto già che la nostra, come dire, modesta eccezione. Però nel vedere, perché io non ero a conoscenza dell'altro documento che il collega di Parte Civile ha invece rappresentato alla Corte delle SIT che sarebbero state raccolte dall'ufficio della Procura nell'anno 2002, questo documento non fa riferimento al ...

AVV. SPERANZONI - No. Nell'anno 2000. Chiedo scusa.

AVV. BASTONI - Nell'anno 2000. Posso?

P.M. - Ce ne sono due.

AVV. BASTONI - Allora, vediamo quelle che abbiamo, perché io ne ho letta una soltanto e lì dice: io faccio seguito alle dichiarazioni che ho fatto. E non confermava invece quelle stesse dichiarazioni. Allora, per capire, dal punto di vista solo formale, Presidente, se sono formalmente...

PRESIDENTE - Ho disposto che si dia lettura di entrambe, così ci rendiamo conto.

AVV. BASTONI - Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

AUSILIARIA DEL P.M. - Procura della Repubblica presso il

Tribunale di Roma. Verbale di assunzione di informazioni.

PRESIDENTE - Prima la più antica. Prego.

AUSILIARIA DEL P.M. - L'anno 2000 il mese di luglio il giorno 6 alle ore 16.15 in Roma Piazzale Clodio stanza 318 piano quarto, in relazione al procedimento numero 16205/98R. Innanzi al Pubblico Ministero dottor Giancarlo Capaldo e all'uditore giudiziario dottor Luigi Varanelli assistito per la redazione del presente verbale dell'assistente giudiziario Emanuela David e dall'interprete di lingua spagnola Maria Luisa Ascona Ramos, è comparsa Canales Sore Filma, in atti già generalizzata. Facendo seguito alle mie precedenti dichiarazioni produco certificato di cittadinanza italiana relativo a mio figlio Maino Canales Giovanni e anche copia della mia prima denuncia della sua scomparsa da me presentata nel 1976 alle competenti autorità di Santiago, nonché copia di una dichiarazione giurata resa il 30/6/1976 da Andrés Rekas Urra sulle circostanze relative al sequestro di figlio e alle vicende successive. Ho nuovamente presentato un'altra denuncia all'autorità giudiziaria di Santiago da cui è nato un nuovo procedimento penale, preciso che il Rekas Urra vive attualmente in Svezia e che é disposto a rendere dichiarazioni alla Signoria Vostra e infine che altra persona a conoscenza della vicenda è Carlos Montes, attualmente deputato al Parlamento Cileno. Procura della

Repubblica presso il Tribunale di Roma verbale di assunzione di informazioni. Il 4 ottobre 2002 alle ore 12.00 in Roma Piazzale Clodio palazzina C piano terzo stanza 331 ter in relazione al procedimento numero 16205/98R. Innanzi al Pubblico Ministero dottor Giancarlo Capaldo assistito per la redazione del presente verbale dal sostituto Commissario della Polizia di Stato Roberto Campanella nonché dalla dottoressa Caterina Garufi e dottoressa Maria Stefania Picece uditrici giudiziarie, è comparsa Filma Canales Sore nata ad Antofagasta Cile il 12/3/1923, residente Belo Horizonte 917 appartamento 62 telefono 2454743 Las Condes Santiago carta d'identità 1752316 identificata a mezzo passaporto numero B0062266 rilasciato dalla Repubblica del Cile in data 25 settembre 2002. Si dà atto altresì che presente in qualità di interprete la dottoressa Maria Luisa Ascona Ramos nata a Baia Dos Spagna il 17/10/1959 residente in Roma via San Pantaleo Campano numero 59 che a domanda, se si trova in una delle condizioni previste dall'articolo 222 Codice Procedura Penale l'interprete risponde di no. La signora Filma Canales Sore avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa sui fatti sui quali è sentita dichiara: Confermo le dichiarazioni di cui alla querela da me presentata alla magistratura cilena il 18 aprile 2002 e di produco copia e che confermo in ogni parte. A seguito della querela da me presentata è stato instaurato un

procedimento presso il Giudice Guzman di Santiago del Cile il procedimento é nella fase delle indagini, il procedimento a foglio 18122 numero di ingresso 2182/1998 della Segreteria Criminale datata 18 aprile 2002 della Corte di Appello di Santiago. Letto, confermato e sottoscritto il Sostituto Procuratore della Repubblica Dottor Giancarlo Capaldo.

P.M. - Ne chiediamo l'acquisizione con la documentazione allegata e ivi prodotta. Produco anche, come citato in allegato, come dichiarato quelle che produsse in quell'occasione, chiaramente l'articolo di giornale in cui si parla di queste autovettura é in spagnolo, però valuterà il Tribunale se procedere a una traduzione, a noi basta l'indicazione con la targa che lo capiamo anche in italiano Chevrolet modello Chevy Nova e il numero di targa e autos de detenidos desaparecidos nella Colonia di Dignidad. In relazione all'opinione poi non compiutamente verificata ma che praticamente finirono alla Colonia Dignidad, sia detenuti passati per Villa Grimaldi, sia soprattutto era un luogo di riciclaggio della autovetture di questi detenuti scomparsi. Per quanto riguarda l'atto notarile, questo si è proceduto a traduzione che trattasi di un atto redatto il 14 ottobre 1976, nella parte che ci interessa, la signora Filma Canales Sore, ha riconosciuto alcuni oggetti che appartenevano a suo figlio Juan Maino Canales tra cui ha segnalato i seguenti: un orologio da



polso, una parte di occhiali, una valigia, una radio sveglia e diversi capi di abbigliamento. Tutti questi oggetti, secondo la signora Canales apparterrebbero al signor Juan Maino Canales e saranno ritirati dalla madre allo scopo di restituire l'appartamento al suo proprietario, libero. Il resto degli oggetti che si trovano nell'immobile, secondo quanto ha riferito la signora Filma Canales Sore, appartengono alla coppia di sposi Elizondo, Rekas affittuaria dell'immobile. Si cita semplicemente perché sono i due soggetti compagni di partito che vennero presi il giorno precedente, come nella dichiarazione resa dalla mamma di Maino Canales e vennero prima e con i quali il figlio coabitava, per la restituzione ai familiari. Tutto questo alla presenza di un notaio. Ecco, potremo assimilare questo pubblico ufficiale a un pubblico ufficiale nostro di Polizia Giudiziaria che effettua la rimozione dei sigilli e la restituzione di quanto in un appartamento c'è ai legittimi proprietari. Per ne chiedo l'acquisizione come prova documentale.

PRESIDENTE - Su questa acquisizione?

AVV. BASTONI - Per quello che mi riguarda ma da quello che ho capito parlo un po' per tutte le Difese. Per quanto attiene la produzione documentale non è che mi debbo... Per quanto riguarda invece le letture che abbiamo fatto, io faccio un passo indietro e riprendo tutte quante le

contestazioni che ho già rappresentato alle Signorie Loro, riportandomi proprio a quelle che sono state le letture che la Corte ha consentito e faccio presente che la signora ha dato, come si dice, conferma e ha ribadito, facendole proprie, soltanto l'atto di denuncia. Ma per quanto concerne le altre dichiarazioni, che pur se fatte davanti al pubblico ufficiale, sicuramente non sono le SIT che prevede il Codice di Procedura Penale all'articolo 350 e 351. Si tratta delle dichiarazioni che vengono fatte da un pubblico ufficiale però in relazione alla tempistica che, diciamo, la vede coinvolta all'età che ha, probabilmente in quel periodo o anche nel periodo successivo, stiamo parlando nel 2002, se non vado errato, settembre del 2002, probabilmente era necessario, vista l'età avanzata della signora, prevedere un incidente probatorio, un incidente probatorio che avrebbe consentito ai difensori degli indagati di poter partecipare e chiedere maggiori informazioni. Di fatto così viene confezionato un pacchetto di dichiarazioni che viene portato all'attenzione delle Signorie Loro, senza che il necessario interlocutore abbia potuto dire o chiedere qualcosa. Noi oggi ci troviamo di fronte a delle dichiarazioni che vengono portate davanti alle Signorie Loro senza alcuna possibilità di interlocuzione, quando invece faccio presente, nel 2002 si poteva ancora svolgere, visto che era stata sentita già una volta

precedente, un incidente probatorio e dare quindi l'opportunità difensiva a tutti gli indagati. Per queste motivazioni io mi oppongo a quelle acquisizioni. Grazie Presidente.

P.M. - Con riferimento alla validità di queste dichiarazioni ritengo che la Procura si sia già espressa. Faccio presente che dal certificato di morte che abbiamo prodotto la signora risulta deceduta il 25 giugno 2014 e pare superfluo ritenere che sentire una persona solo perché è in età avanzata e possiamo immaginare che un processo lo vogliamo svolgere dieci anni più tardi, non avrebbe senso, altrimenti non avremmo a svolgere un processo per la longevità degli imputati che superano di gran lunga quella dei testi che stiamo sentendo. Quindi sia consentito non ritenere prevedibile la scomparsa di alcuni testi per legittimarne la loro estromissione dal processo per non aver fatto incidente probatorio.

PRESIDENTE - Le altre parti?

AVV. SPERANZONI - La difesa di Parte Civile si associa.

PRESIDENTE - Sulla eccezione avanzata dalla Difesa circa la necessità di procedere con l'incidente probatorio all'epoca della deposizione della teste di cui si tratta, la Corte rileva che non essendo sufficiente la sola età avanzata del teste escutendo a necessitare la procedura dell'incidente probatorio, rigetta l'opposizione e dispone l'acquisizione degli atti richiesti dal Pubblico

Ministero.

AVV. SALERNI - Presidente buongiorno. Sono l'Avvocato Salerno difensore di Parte Civile Belvederesi ed altri. Volevo far presente la mia presenza anche in sostituzione degli altri difensori di Parte Civile che sono Angelelli, Lucisano, Madeo , Leva.

PRESIDENTE - C'erano già state le sostituzioni. Per cui diamo solo atto.

AVV. SALERNI - E anche in sostituzione del difensore della persona offesa Comune di Roma. Grazie.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora possiamo andare avanti Pubblico Ministero.

AUSILIARIO DEL P.M. - Rekas Urra Andrés Constantino nato a San Fernando Cile l'11/9/1952, cittadino svedese, scapolo, titolare del passaporto svedese numero 78179479 rilasciato a Stoccolma Svezia il 29/08/1997. Attualmente residente in Svezia Observatory Gatan 19 11329 Stoccolma e con domicilio nella città di Santiago Manuel Rodriguez 33. Liberamente e spontaneamente dichiara: che il giorno 26 di maggio del 1976 sono stato arrestato nelle vie tra Amunategui e Alameda della città di Santiago, nel momento in cui scendevo da una autobus di trasporti pubblici sono stato rapidamente immobilizzato da un gruppo di quattro persone in abiti civili, imbavagliato e incappucciato e trasportato in luogo sconosciuto, che in seguito avrei saputo trattarsi di Villa Grimaldi.

PRESIDENTE - Aspetti un attimo. Dica Avvocato.

AVV. BASTONI - Scusi tanto Presidente, non vorrei interrompere la cosa. Però noi abbiamo una copia della dichiarazione che si sta leggendo, questa a dispetto delle altre è una dichiarazione che non é stata fatta davanti a nessun pubblico ufficiale.

PRESIDENTE - Infatti.

AVV. BASTONI - Se ce n'è un'altra, per carità, ma se é quella stessa che abbiamo noi, io devo oppormi fin dall'inizio Presidente. Quindi, chiedo alla Procura...

PRESIDENTE - Sì. Ecco, Procuratore, che tipo di deposizione è? Resa davanti a chi?

P.M. - Con riferimento a questa, perché io l'estrazione dei documenti riferiti, ma con riferimento a questa abbiamo una trasmissione di questa dichiarazione alla Procura della Repubblica di Roma al Pubblico Ministero titolare delle indagini dottor Giancarlo Capaldo, proprio dal Ministero degli Affari Esteri. Si trasmette in allegato il plico pervenuto all'Ambasciata d'Italia in Santiago contenente due dichiarazioni sottoscritte dai signori Douglas Elay Gallegos Todd, con riferimento al caso che abbiamo già esaminato, Il Gallegos Todd lo abbiamo ascoltato perché è vivo, testimone nelle precedenti udienze e Andrés Constantino Rekas Urrea con relativo verbale di ricevimento. Quindi a documentazione della provenienza di questa lettera produciamo anche ciò che è

il contenuto della dichiarazione fatta pervenire da questi due soggetti direttamente in Ambasciata con firma e trasmessi qui. Se dovesse esserci un problema di riconoscimento della firma abbiamo anche una dichiarazione giurata di Andrés Constantino Rekas Urrea ricevuta da un notaio il 30 giugno 1976. Però questa è un'altra che comunque ha questa provenienza.

PRESIDENTE - Va bene. Una volta accertata la natura di queste dichiarazioni la Corte la ammette come mero documento.

AVV. BASTONI - Signor Presidente, si tratta, se è lo stesso che abbiamo noi, al di là di come sia pervenuto o non sia pervenuto, si tratta di una dichiarazione che non sappiamo da chi sia stata fatta, come sia stata fatta, quando sia stata fatta e quindi c'è un'incertezza totale. Io mi rimetto a Voi per valutare poi tutto quanto. Però...

PRESIDENTE - Poi sarà la Corte a valutarne la...

P.M. - Sì. La utilizziamo come documento ma a noi interessa la lettura, perché attraverso la lettura di queste dichiarazioni/documenti noi rappresentiamo un fatto avvenuto in Cile il 25, 26 maggio 1976. Non avremmo modo di discutere di questo fatto se non corredandolo di tutti gli elementi che ci permettono di vedere, se fosse una fotografia produrremmo allo stesso modo una fotografia come prova documentale allo stesso modo lo facciamo.

PRESIDENTE - Va bene. Una volta chiarito il valore di

questo...

P.M. - E' un problema di valutazione dei termini. La lettura viene fatta semplicemente per rendere più agevole la comprensione a non tutti e alla Corte in primo luogo che non ha documenti, proprio il fatto. Quindi, chiedo al di là della valutazione, se testimonianza da lettura o documento, del quale comunque si chiede la lettura, venga acquisito agli atti.

PRESIDENTE - Va bene. Allora come documento di cui si dà la lettura la Corte acquisisce.

AVV. BASTONI - Esatto. Solo per ribadire il fatto. Sappiamo tutti tecnicamente che la lettura è una cosa e l'acquisizione di un documento è un'altra. Dopodiché se dobbiamo leggere qualsiasi documento che viene portato alla Corte, per carità, io mi rimetto e sarà la Corte a dover decidere. Però, la lettura è una cosa. Signor Presidente, lo sa meglio di me, la acquisizione dell'atto come fatto documentale è un'altra cosa. Se poi invece per motivi, come dire, di opportunità, perché così ci facilitiamo tutti quanti il compito, volevo soltanto, che rimanesse soltanto a verbale. Quello che stiamo facendo non è una lettura di un atto ma è l'acquisizione di un documento che stiamo leggendo. Grazie.

PRESIDENTE - La Corte dispone in conformità. Il processo italiano è orale, quindi in qualche maniera cerchiamo di essere aderenti a questo canone.

AVV. BASTONI - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Prego, vada avanti.

AUSILIARIO DEL P.M. - Proseguo o ricomincio?

P.M. - No. Ricominci.

PRESIDENTE - No. E' meglio che ricominci. Se no si perde il filo.

AUSILIARIO DEL P.M. - Rekas Urra Andrés Constantino nato a San Fernando Cile l'11/9/1952, cittadino svedese, scapolo, titolare del passaporto svedese numero 78179479 rilasciato a Stoccolma Svezia il 29/08/1997. Attualmente residente in Svezia Observatory Gatan 19, 11329 Stoccolma e con domicilio nella città di Santiago Manuel Rodriguez 33. Liberamente e spontaneamente dichiara: che il giorno 26 di maggio del 1976 sono stato arrestato nelle vie tra Amunategui e Alameda della città di Santiago, nel momento in cui scendevo da un autobus dei trasporti pubblici sono stato rapidamente immobilizzato da un gruppo di quattro persone in abiti civili, imbavagliato e incappucciato e trasportato in luogo sconosciuto che in seguito avrei saputo trattarsi di Villa Grimaldi. Appena arrivato, dopo essere stato brutalmente percosso venivo interrogato riguardo al domicilio di mia sorella Elisabeth Rekas Urra, di mio cognato Antonio Elizondo Ormaechea e del mio amico Juan Bosco Maino Canales. Durante questi interrogatori, che durarono tre giorni, sono stato duramente torturato come conseguenza di queste torture ho



subito la perdita di un testicolo. Durante questi interrogatori ho riconosciuto come capo del luogo Manuel Contreras Sepulveda. Il quarto giorno arrestarono mia sorella Elisabeth Rekas Urra, mio cognato Antonio Elizondo Ormaechea e il quinto giorno Juan Bosco Maino Canales, che sono stati portati anche loro Villa Grimaldi dove li ho potuti vedere per solamente, poiché mi chiesero di riconoscerli. Li ho riconosciuti e sono certo che tre erano vivi e detenuti a Villa Grimaldi. Il sesto giorno e dopo molteplici minacce di morte, sono stato abbandonato nella zona del Cerro San Cristobal. Una volta liberato assieme alla signora Filma Canales madre di Juan Maino e alla signora Dolores Ormaechea madre di mio cognato, ci proponemmo l'obiettivo di recuperarli vivi da villa Grimaldi, luogo segreto e illegale, dove continuavano ad essere prigionieri. A questo scopo ci siamo rivolti agli avvocati del Vicariato della Solidarietà dell'Arcivescovato di Santiago, presentando il 3/6/1976 una richiesta di protezione, un recurso de amparo presso la Corte d'Appello di Santiago, in favore dei nostri familiari prima identificati. Ricorso che fu respinto il 1/7/1977 in accordo all'informativa del Ministero degli Interni che indicava che i protetti non erano stati detenuti. Attraverso il fratello della signora Filma Canales abbiamo potuti incontrare personalmente il Ministro della Giustizia dell'epoca

signor Miguel Schweitzer che ci assicurò che in Cile non esistevano perseguitati, né torturati, né luoghi di detenzione illegale. Santiago 26/12/2000.

P.M. - Allora, siccome non è che vogliamo occultare un documento. Lo abbiamo prodotto in spagnolo ora ho la traduzione, perché era allegato, è quello fatto pervenire alla signora Filma Canales. Siccome ci possono essere delle contraddizioni, delle non precisazioni e questa è stata resa proprio dinanzi a un notaio con dichiarazione giurata e che ha prodotto proprio la signora quando venne sentita. E' il giorno 30 giugno 1976 ancora Andrés Constantino Rekas Urra. Se vuol darne lettura. E' sempre per la ricostruzione di quei giorni, di ciò che ha visto e dove è stato detenuto questo soggetto.

PRESIDENTE - E' l'unica dichiarazione di questo teste?

P.M. - E' la dichiarazione che la signora Filma ha fatto pervenire come dichiarazione giurata del Constantino.

PRESIDENTE - Sì. Ma intendo dire, la signora non ha mai fatto una dichiarazioni di fronte a un ufficiale di Polizia Giudiziaria o a un Pubblico Ministero italiano?

P.M. - No. Il Constantino no. Abbiamo questo che è stato inviato e la dichiarazione giurata. Tra l'altro...

PRESIDENTE - Quindi, siamo sempre nei limiti della produzione documentale.

P.M. - Sì. Della produzione documentale. Ma siccome posso evidenziarsi, non vorrei che la Difesa pensa che non le

abbiamo prodotte perché c'erano delle difformità, vogliamo che emergano anche qui, con questa precisazione. Chiaro che il Constantino mal si presentava perché c'è tutto il dubbio che siano stati arrestati la sorella, il cognato e il suo amico Maino Canales per sua delazione. Perché è l'unico che viene arrestato, ripreso e poi nelle more dello scambio, come spiegherà lui, di consegnare la sorella, il cognato e l'amico, lui viene liberato. Quindi questo è il motivo probabilmente della sua mancata collaborazione a fornire dichiarazioni, a presentarsi anche sia in Ambasciata, sia in Procura e l'arrivo di una semplice dichiarazione per iscritto. Oltre questa giurata perché il processo dinnanzi al Giudice in Cile, comunque imponeva una sua presentazione e quella dichiarazione giurata venne raccolta da un notaio.

PRESIDENTE - Prego.

AUSILIARIO DEL P.M. - A Santiago, il giorno 30 giugno 1976 è comparso dinanzi a me il notaio pubblico di questo dipartimento il signor Andrea Constantino Rekas Urrea di nazionalità cilena domiciliato in via Recoleta numero 3233 Conchalì, disoccupati DNI numero 60180431 del Gabinetto di Santiago. Il quale dopo aver prestato e giuramenti di rito dichiara quanto segue: il giorno sabato 22 maggio del corrente anno alcuni miei vicini mi riferirono che persone in abiti civili che si identificarono quali appartenenti alla Direzione di

Intelligence Nazionale, Dina, avevano domandato di me presso il quartiere dove abito, mostrandosi specialmente interessati alle mie attività e luogo di lavoro. Il giorno successivo le stesse persone ritornarono nel quartiere e questa volta fecero domande riguardanti mio cognato, signor Antonio Elizondo Ormaechea coniugato con mia sorella signora Elisabeth Mercedes Rekas Urra. Il giorno lunedì 24 maggio, quando mi recai a fare degli acquisti nella zona di casa mia potei notare che delle persone in borghese, le quali non conoscevo, mi controllavano. Successivamente lo stesso lunedì, il pomeriggio, mi recare al centro città per eseguire delle pratiche e verso le ore 15.00, quando scendevo dall'autobus in via Alameda angolo Amunategui delle persone in abiti civili mi arrestarono e con l'uso della forza mi fecero salire su un'autovettura marca Fiat 125 color piombo. Questo arresto si svolse senza che in nessun momento mi fosse mostrato il corrispondente ordine d'arresto. Una volta all'interno dell'autovettura mi bendarono gli occhi e mi portarono in un luogo sito nella zona di Penalolén e ciò mi consta perché lo scotch attaccato alla benda non rimase ben fissato ad uno degli occhi e di conseguenza potei vedere il tragitto. Arrivammo ad una casa che potei identificare come il luogo denominato Villa Grimaldi centro di detenzione utilizzato dalla Dina. Poco dopo essere stato tradotto a

Villa Grimaldi mi portarono in una stanza diversa, nella quale procedettero al mio interrogatorio il quale versò su domande riguardanti mia sorella Elisabeth e mio cognato Antonio, domandandomi insistentemente circa le loro attività e potei constatare che erano molto informati circa le attività che svolgevano mia sorella e mia cognata. (traduzione letterale del termine). Così come di cosa si erano occupati precedentemente al giorno 11 settembre 1973. Nel corso di questo interrogatorio mi dissero che mi avrebbero rilasciato in libertà soltanto dopo l'arresto di mia sorella e di mia cognata, (traduzione letterale del termine) ai quali cercavano precisamente per arrestarli. Nel corso dell'interrogatorio mi domandarono di una persona che descrissero come, biondo un po' grassottello che girava con una valigetta e che si recava assiduamente a casa ed anche perché questa persona si recava a casa nostra. La persona alla quale facevano riferimento è il signor Juan Maino Canales, il quale conosco da anni poiché era compagno di corso di mio cognato Antonio all'università e negli ultimi tempi lavoravano insieme alla tesi per l'Università Tecnica di Stato, motivo per il quale Juan Maino Canales rimaneva qualche volta a dormire presso l'abitazione di mia sorella e mio cognato. Una volta finito l'interrogatorio fui portato via da Villa Grimaldi nella stessa autovettura con la quale ero stato arrestato

e mi dissero che mi portavano a verificare se tua sorella è la persona che cerchiamo. Quando arrivammo al centro città mi tolsero la benda dagli occhi e parcheggiarono l'autovettura in via Lord Cochrane di fronte al posto di lavoro di mia sorella, in attesa che ella uscisse, per effettuare il riconoscimento. Intorno alle ore 18.30 mio cognato arrivò sul posto con l'autovettura Citroen che utilizzava per i suoi spostamenti e che apparteneva alla ditta per la quale lavorava. Mia sorella uscì, salì a bordo della Citroen e si allontanarono. Quando arrivò mio cognato e gli agenti della Dina che erano sull'autovetture insieme a me, lo videro e esclamarono: è lui il che stiamo cercando da tempo, confrontandolo con una sua foto tessera che possedevano e che precedentemente durante l'interrogatorio mi era stata mostrata. Quando videro mia sorella le stesse persone della Dina esclamarono a voce alta: eccola che arriva la che cerchiamo. Quando l'autovettura Citroen di mio cognato Antonio partì, lo fece anche il veicolo Fiat, nel quale ci trovavamo, che inseguì con l'intenzione di arrestare i suoi occupanti. Tuttavia dopo qualche isolato l'autovettura Citroen si perse di vista e gli agenti della Dina non mancarono di esprimere il loro disappunto, in quanto l'autovettura era riuscita a dileguarsi mentre era loro intenzione arrestare i suoi occupanti. Dopo quanto fatto fui nuovamente tradotto a Villa Grimaldi.

Rimasi lì fino a che il giorno 26 maggio mercoledì intorno alle le 19.00 sentii il rumore del motore di un'autovettura Citroen che arrivava nel cortile di Villa Grimaldi. Potei chiaramente identificarla come l Citroen che utilizzava mio cognato per i suoi spostamenti, poiché il motore fermandosi produceva un suono caratteristico perché la cinghia del ventilatore continuava ad emettere un rumore. In quel momento udii la voce di una donna che gridava e potei indiscutibilmente riconoscere in esso la voce di mia sorella e ciò significava che in quel momento stava arrivando a Villa Grimaldi. Arrestata finalmente da coloro che per giorni l'avevano pedinata con questa intenzione. Poco dopo sentii nuovamente il rumore del motore dell'autovettura Citroen e ciò mi permise di confermare la mia precedente impressione, ossia che si trattava della Citroen di mio cognato Antonio, che mio cognato Antonio utilizzava e che era proprietà della ditta presso la quale lavorava. Circa un paio d'ore più tardi una guardia si presentò nella cella dove ero custodito che mi disse che potevo andare via, però non dovevo parlare dell'accaduto perché altrimenti non sarei stato tre giorni lì ma bensì molti di più. Mi bendarono nuovamente gli occhi, mi portarono in una camionetta i cui occupanti mi ripeterono le minacce che precedentemente mi aveva fatto la guardia ed infine mi buttarono nei pressi del Cerro San Cristobal da dove feci

ritorno alla mia abitazione. A questo punto devo ricordare che ciò che mi fu riferito durante l'interrogatorio, nel senso che sarei stato rimesso in libertà una volta arrestati mia sorella e mio cognato e questo coincide con il fatto di aver sentito l'autovettura Citroen e la voce di mia sorella all'interno di Villa Grimaldi. Il giorno successivo mi recai all'appartamento dove abitava mia sorella con il marito e constatai che loro non c'erano e guardando attraverso la finestra notai che al suo interno c'erano degli oggetti a terra e tutto era in disordine, segni evidenti che l'appartamento era stato perquisito. Lo stesso giorno, era venerdì, mi recai ai rispettivi posti di lavoro di mio cognato e di mia sorella, dove constatai che non si erano recati a lavorare da giovedì, ossia mercoledì 26 era stato l'ultimo giorno che si erano presentati sul posto di lavoro. Presso la ditta di costruzioni Raul Varela, dove lavorava mio cognato e alla quale apparteneva l'autovettura Citroen che questi utilizzava per i suoi spostamenti e che io sentii all'interno di Villa Grimaldi. Mi confermarono di non avere notizie di questo veicolo. Letto confermato e sottoscritto. Segue firma illeggibile, segue timbro rettangolare autorizzo la firma Santiago 30 giugno '76. Segue firma illeggibile. Il documento riporta lateralmente a destra sull'ultima pagina cinque marche da



bollo del valore illeggibile. Segue timbro rotondo di Arturo Carvajal. Il documento originale consta di quattro fogli.

PRESIDENTE - Allora, possiamo acquisire nei termini illustrati anche questa documentazione. Procuratore, abbiamo un teste adesso?

AUSILIARIO DEL P.M. - C'è un procedimento nei confronti di Augusto Pinochet. Juan Bosco Maino Canales. Era sotto questi altri fogli che mi ha dato. Non so se...

PRESIDENTE - No. Ma questo ce l'abbiamo già. Questo é stato già prodotto. Come proseguiamo Pubblico Ministero? Lei parla italiano questo teste? No. Allora abbiamo l'interprete. Prego.

Viene introdotta in aula la Teste

**DEPOSIZIONE DELLA TESTE - MARIANA MAINO CANALES -**

la quale, ammonita ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - Mariana Maino Canales, nata il 6 maggio 1951 a Santiago del Cile.

PRESIDENTE - Allora, signora adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande e lei risponderà alle domande del Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta. Signora Mariana Maino Canales, lei ha un rapporto di parentela con Bosco Canales? Se sì, che tipo di rapporto?

INTERPRETE - Sono la sorella di padre e madre, siamo sei fratelli Juan era il maggiore ed io la terza.

P.M. - Senta. Lei vive in Cile?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Senta. Qual era la sua età quando è successo l'arresto e la scomparsa successiva di suo fratello e che cosa sa di questa vicenda e delle ricerche successive per tentare di ritrovarlo? Grazie.

INTERPRETE - Avevo 25. Io abitavo fuori Santiago ed ero sposata. Il Cile si trovava in un momento di grande difficoltà, poiché eravamo già sotto il regime Pinochet. C'erano tante persone idealiste e compromesse come era il caso di nostro fratello. Compromesse con l'idealismo in un'idea contraria.

P.M. - Impegnate politicamente?

INTERPRETE - Impegnati politicamente.

P.M. - Senta. Con riferimento a questa situazione dell'impegno politico, lei sa qualcosa dell'impegno politico di suo fratello? Era impegnato politicamente per qualche corrente politica, se sa qualche cosa? Se lui viveva in casa con i genitori oppure in che condizione era in quel momento e soprattutto dall'11 settembre del 1973?

INTERPRETE - Sì. Abitava con i genitori nella nostra casa.

P.M. - Nel 1973?

INTERPRETE - Nel 1973. Apparteneva al MAPU Movimento di Azione Popolare. Nella nostra casa, nella nostra famiglia ci hanno educato con molta libertà, ad essere liberi, pertanto c'erano tante ideologie politiche tra di noi. Molto rispetto e tolleranza nella diversità.

P.M. - Senta. Suo fratello frequentava l'università in quel periodo. Che cosa studiava?

INTERPRETE - Lui si stava laureando in ingegneria meccanica e stava preparando l'ultima tesi per laurearsi. Allo stesso tempo lavorava come fotografo che era la sua grande passione. Si era inoltre iscritto all'Università Cattolica per studiare sociologia.

P.M. - Senta. Lei sa qualcosa, cioè, lui partecipava, era simpatizzante di questo MAPU o era attivista. Cioè, la sua idea era di simpatia, di adesione oppure era membro del partito e si attivava proprio, secondo programmi, vera e propria partecipazione alla vita politica, sia pure sotto il regime di Pinochet dove non c'era manifestazione di possibilità di una idea politica diversa. Però, lui partecipava alla vita del partito, sia pure clandestina?

INTERPRETE - Apparteneva al MAPU. Non apparteneva proprio alla cupola del MAPU ma era una persona molto pignola nel suo lavoro.

PRESIDENTE - Dobbiamo fare domande specifiche, non abbondiamo nelle descrizioni. Domande specifiche. Per favore.

P.M. - Senta. Questo MAPU che é descritto, al tempo del governo Allende, era un partito di sostegno del governo di Allende, secondo la sua conoscenza ed esperienza dell'epoca, perché era già grande, insomma, allora?

INTERPRETE - Sì. Ovviamente.

P.M. - Lei conosce Rekas Urrea e Elizondo?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Come li conosce e chi sono?

INTERPRETE - Era compagno di università di Antonio Elizondo che era coniugato con Elisabeth Rekas. Quelli che sono, adesso sto vedendo in fotografia. Andrés Rekas era fratello di Elisabeth, é stata la persona che per primo hanno arrestato per domandargli gli indirizzi e tutti i dati della sorella e del cognato, di sua sorella e di suo cognato.

P.M. - Senta. Lei sa se suo fratello frequentava la casa di Antonio Elizondo e di Elisabeth Rekas?

INTERPRETE - Sì. Ovviamente, perché lavoravano a uno scritto insieme, una memoria insieme. Erano compagni di università.

P.M. - La tesi?

INTERPRETE - La sei. Alla tesi lavoravano insieme.

P.M. - Senta. Lei sa se anche Elisabeth e Elizondo fossero appartenenti al MAPU?

INTERPRETE - No. Non appartenevano al MAPU.

P.M. - Senta. Ci può raccontare dell'arresto, come lo ha saputo e come avete cercato vostro fratello?

INTERPRETE - Era molto discreto nelle cose che lui faceva, dunque nella famiglia non sapevamo esattamente quello che lui faceva, perché era molto discreto nelle sua cose.

P.M. - Per non compromettere la famiglia?

INTERPRETE - Sì. per non compromettere.

P.M. - Se vuole facciamo più lentamente, però la traduzione può essere integrale? Era discreto é una cosa e che lo facesse per non esporre la famiglia é un'altra. Quindi se é questo che ha detto, lo sto dicendo all'interprete. Potrei aver capito male ma mi sembra che abbia detto...

INTERPRETE - Io non avevo finito la traduzione. Perché avevo iniziato con discreto, poi lei ha continuato a parlare.

P.M. - Quindi, se lo vogliamo tradurre di nuovo, perché é quello che rimane alla traduzione. Grazie.

INTERPRETE - Era discreto, fondamentalmente come carattere ma nel tema politico lo faceva per non esporci. Solamente ha detto a nostra madre che se a lui fosse successo qualcosa l'avrebbe avvista tramite telefono.

P.M. - Arrivo questa telefonata e da parte di chi?

INTERPRETE - E' arrivata questa telefonata da una persona anonima dicendo che era ammalato. Questo é quello che dovevano dire e con questo noi avremmo capito che era stato arrestato.

P.M. - Bene. Ci racconti poi il seguito di questa storia. Quindi, é arrivata la telefonata con il messaggio, dal modo in cui ha risposto doveva essere un messaggio cifrato che arrivava a voi, essere malato significava che era stato arrestato. Dopo questa telefonata che avete fatto? L'avete cercato? Dove l'avete cercato?

INTERPRETE - Hanno telefonato anche degli amici, persone del MAPU. Abbiamo pensato che sì, é stato arrestato in qualche posto, però che lo avremmo localizzato, lo avremmo trovato al massimo in tre giorni. In un paio di giorni l'avremmo rintracciato. Questo pensavamo. Trascorso quel periodo, dopo tre giorni é stato presentato questo ricorso di amparo che io ho visto, che potrebbe essere tradotto anche come ricorso a tutela della libertà costituzionale. Il ricorso non é stato ammesso, un mese dopo é stato respinto dicendo che non era stato arrestato. abbiamo cominciato a fare delle ricerche informali tra le persone che pensavamo ci potessero aiutare e ovviamente ai Giudici, alla giustizia cilena. Comunque nessun Giudice si considerava competente e soltanto il 18 di ottobre 1976 calcolando che Juan era scomparso il 26 maggio, cinque mesi dopo, si é presentato un notaio nel luogo, senza Giudici, con il proprietario dell'appartamento. Hanno forzato la porta, alla presenza di mia madre e di un fotografo, si vede che per la prima volta si é constatato che era tutto sotto sopra, che era

stato perquisito l'appartamento e nella scrivania...

PRESIDENTE - Chiedo scusa. La teste sta parlando dell'appartamento dove viveva il fratello?

INTERPRETE - No. Dove é stato arrestato.

PRESIDENTE - Ma chi ci viveva in quell'appartamento?

INTERPRETE - Antonio Elizondo e Elisabeth.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie.

P.M. - Le foto che stiamo mandando, sono queste le foto che riproducono lo stato dell'appartamento che ci sta descrivendo?

INTERPRETE - Sì. Così abbiamo ritrovato l'appartamento e in quel tavolino c'è l'orologio di mio padre che era usato da Juan, gli occhiali...

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo avanti.

INTERPRETE - Il libro delle fotografie e una tazza di caffè.

PRESIDENTE - Va bene. Basta così. Pubblico Ministero Andiamo avanti. Senza perderci in queste...

P.M. - Sì. Questo é quello che abbiamo prodotto come accertamento notarile. Adesso ce lo racconta come fatto avvenuto.

PRESIDENTE - Sì. Andiamo avanti.

P.M. - Senta. Una volta che avete visto le condizioni dell'appartamento, prese le cose di vostro fratello, come é andata la ricerca ancora di suo fratello? In quei cinque mesi, tra l'altro, dalla richiesta di aiuto all'autorità giudiziaria e l'accesso in questo

appartamento, comunque non avevate mai avuto notizia? Mai parlato, mai incontrato vostro fratello?

INTERPRETE - Solamente la dichiarazione di Andrés Rekas.

P.M. - Constantino, sì. Quello che abbiamo raccolto prima. Ma lo avete anche incontrato o soltanto la dichiarazione raccolta dai Giudici?

INTERPRETE - Mia madre si è incontrata con lui e ha detto che a lui risultava, perché lui era andato all'appartamento. Lui è stato il primo testimone perché ha sentito che erano portati a Villa Grimaldi. Lui ha sentito in Villa Grimaldi sua sorella e il cognato. Dopo la Polizia è andata a perquisire l'appartamento e lì c'era Juan e lo hanno portato via anche con la loro macchina della Polizia.

P.M. - Senta. Da allora, nonostante le vostre richieste avete saputo qualcosa? Vi è arrivato qualcosa? Oltre i vestiti che avete trovato nell'appartamento, vi hanno fatto avere qualche altra cosa di vostro fratello, qualche notizia?

INTERPRETE - Mai più. Negavano tutto. C'erano delle dicerie che giravano, che era all'estero, che forse si era trasferito al nord. Solo rumori.

P.M. - Solo voci. Senta. Suo fratello era fidanzato a quel tempo e con chi?

INTERPRETE - Era stato fidanzato per parecchio tempo. Avevano appena finito il loro di fidanzamento e proprio in quel momento non erano fidanzati però erano molto, molto



vicini tra di loro.

P.M. - Fa riferimento a Gloria Vangelista Torres Avila?

INTERPRETE - Sì. Lei.

P.M. - Ha qualche altra cosa da dirci su questo fatto?

INTERPRETE - su questo fatto del fidanzamento o del rapimento?

P.M. - No. sulla sorte di suo fratello.

PRESIDENTE - Ha detto che non ha saputo più niente, Pubblico Ministero, quindi.

INTERPRETE - La grande speranza l'abbiamo avuta nel dicembre del '76, quando é stata indetta una grandissima amnistia per i detenuti politici. Siamo andati io, mia madre, mia sorella Margherita al campo di concentramento e Gloria.

P.M. - La fidanzata.

INTERPRETE - Sì. La fidanzata. Avevamo una foto e abbiamo domandato a tutti se avevano visto Juan. Non abbiamo concluso niente.

P.M. - Senta. Lei conosce, ha mai sentito questo nome Carlos Montes Cisternas?

INTERPRETE - Sì. Molto.

P.M. - Chi é?

INTERPRETE - Carlos Montes era il massimo dirigente del MAPU e Juan era l'incaricato della sua sicurezza, proprio per il fatto che lui era molto meticoloso, ordinato e discreto. Era il ponte di comunicazione verso Carlos Montes.

P.M. - Sa se é stato arrestato e quando il Carlos Montes?

INTERPRETE - Nel 1985, se non ricordo male, l'hanno arrestato.

Lui ha potuto, proprio in quell'occasione, sapere più informazioni sulla detenzione di Juan. Nei suoi interrogatori é riuscito a sentire...

P.M. - Questo può non dircelo, perché tanto lo abbiamo come testimone e lo chiederemo soltanto a lui. Ci serviva soltanto per raccordo di Maino non Carlos Montes e chiaramente con il MAPU. Io non avrei nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Le altre parti hanno domande?

**Parte Civile - Avvocato Vitale**

AVV. VITALE - Avvocato Valentina Vitale per la Parte Civile Mariana Maino. Solo qualche precisazione. Lei prima parlava del fatto che suo fratello ha avvisato sua madre. Diceva appunto, che suo fratello aveva, in qualche modo, detto in famiglia che qualora gli fosse capitato qualcosa, comunque sarebbero stati avvisati. Sarebbe arrivata una telefonata per cui li avrebbero messi al corrente del fatto che era avvenuto qualcosa di spiacevole. Ora io mi chiedevo, siccome lei inizialmente aveva pure detto che comunque in famiglia lui tendeva a non parlare delle questioni attinenti alla sua attività politica. Quindi, come aveva giustificato questo suo racconto, questa sua paura, insomma?

PRESIDENTE - Questa domanda é irrilevante, non é ammessa.

Faccia altre domande.

AVV. VITALE - Era solo per chiarire se lui...

PRESIDENTE - Non é ammessa. Faccia altre domande.

AVV. VITALE - Lei prima diceva, che i coniugi Elisabeth Urra e Elizondo non erano impegnati politicamente. Ma si riferiva al fatto che lei non sapesse o che effettivamente era sicura del fatto che non...

P.M. - Non credo che abbia detto questo, ha detto che non frequentava quella casa per motivi politici ma perché stava preparando la tesi ma non ha detto che non erano impegnati politicamente. Mi sembra.

PRESIDENTE - Sì. Va bene, comunque...

AVV. VITALE - Ero io, infatti, che non avevo capito.

PRESIDENTE - La teste ha detto che non lo sapeva, in realtà.  
Quindi, possiamo andare avanti.

AVV. VITALE - Niente e poi basta.

PRESIDENTE - Altre domande? Prego Avvocato.

### **Parte Civile - Avvocato Speranzoni**

AVV. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni in difesa di Parte Civile Margarita Maino Canales. Buongiorno signora Mariana Maino. Alcune precisazioni relativamente a quanto lei ha già dichiarato. Lei é a conoscenza del fatto che la signora Elisabeth Rekas Urra all'epoca fosse in stato interessante, fosse in attesa di un figlio?

INTERPRETE - Era incinta di quattro mesi.

AVV. SPERANZONI - Questo nel maggio del '76?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SPERANZONI - E' in grado di riferire dove viveva, in quale quartiere, in quale distretto e indirizzo suo fratello Juan nel maggio '76 a Santiago?

INTERPRETE - Via General Velàquez nella parte ponente di Santiago, all'ovest di Santiago.

PRESIDENTE - Va bene. Non ha importanza che ci dica anche il numero e la scala. Andiamo avanti.

AVV. SPERANZONI - E' rilevante Presidente, in relazione a una serie di circostanze che chiederò ad altri testi presenti a questa udienza. Chiedo scusa, ma c'è ovviamente la conoscenza dei verbali.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande?

AVV. SPERANZONI - Sì. Ci sono altre domande. Ha riferito di un fatto avvenuto nel dicembre del '76, avete fatto visita, ha detto, in un campo di concentramento. A quale realtà si riferiva?

INTERPRETE - Si chiamava Tres Alamos era accanto a Cuatro Alamos ed era uno dei luoghi di detenzione che erano riconosciuti dal governo militare.

AVV. SPERANZONI - Ricorda se sua madre, nel primo ricorso, ha fatto riferimento proprio a questi luoghi di detenzione?

INTERPRETE - No.

AVV. SPERANZONI - Ricorda o sa se Antonio Elizondo ed Elisabeth Rekas Urrea appartenevano a movimenti politici

diversi dal MAPU?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SPERANZONI - Quali?

INTERPRETE - Antonio del Mir, posso presumere che anche Elisabeth, perché lei era assistente sociale e posso pensare che anche lei fosse membro del Mir, attivo.

AVV. SPERANZONI - C'era un rapporto, quindi, di conoscenza legata agli studi universitari e all'amicizia ma che alle attività politiche fra la coppia Elizondo e suo fratello Juan?

INTERPRETE - C'era un'affinità politica e anche un'amicizia, una profonda amicizia. Mio fratello Juan era vicino e anche Antonio ed Elisabeth andarono a trovare io nostri nonni, erano molto vicini. C'era una grande amicizia.

PRESIDENTE - Ma la domanda è sulla vicinanza politica non affettiva.

INTERPRETE - Anche di affetto. Anche di molto affetto.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. SPERANZONI - Sì. sul tema del danno che è prerogativa della Parte Civile. Lei ha parlato all'inizio della sua testimonianza di tolleranza nella diversità fra i membri della vostra famiglia. Può spiegare meglio alla Corte cosa significa questa frase?

PRESIDENTE - No. Avvocato, la domanda non è ammessa. Non stiamo a indagare sui rapporti familiari. Faccia un'altra domanda.

AVV. SPERANZONI - Siamo nel tema del danno. Quali effetti ha prodotto sulla vostra vita familiare la scomparsa e la morte di suo fratello Juan?

INTERPRETE - Nostro padre, figlio di italiani che era stato educato in Italia e all'università italiana è morto a 54 anni, Juan aveva 17 anni, io 15 e siamo sei fratelli. E la vita è cambiata in maniera sostanziale. Mia madre era dieci anni che era vedova, dunque padre e madre tutto il resto del tempo lo ha dedicato alla ricerca di Juan, tutto il resto.

PRESIDENTE - Altre domande Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Può riferire cosa rappresenta la fotografia che è proiettata ora nel video?

INTERPRETE - Questa è mia madre e quando è scomparso Juan lei è vissuta 38 anni alla ricerca di suo figlio. Quella foto è dell'anno 2010, in quella foto era già ammalata, non parlava e aveva avuto un incidente vascolare ed era anche in sedia a rotelle. Però non ha mai smesso di capire e di interessarsi di tutto quello che riguardava Juan.

AVV. SPERANZONI - Cosa tiene in mano in quella fotografia.

INTERPRETE - Ha la foto di Juan che lei aveva sempre all'ingresso della casa.

AVV. SPERANZONI - E il documento invece che ha tra le mani sua madre?

INTERPRETE - Quella è la sentenza di un ministro, che la prima volta che qualcosa è stato scritto dopo 36 anni, per cui

glielo abbiamo mostrato a mia madre come la prima cosa che é riuscita per tranquillizzarla.

AVV. SPERANZONI - Depositeremo la sentenza di primo grado e la sentenza di Appello cilene sul caso di Juan Maino che rilevano rispetto alla posizione dell'imputato Manuel Contreras di cui la difesa di Parte Civile si onera anche per la traduzione.

AVV. SPERANZONI - Signora Mariana Maino, le chiedo poi di dire alla Corte, cosa rappresenta quell'immagine grande di suo fratello e dove é stata utilizzata a Santiago?

INTERPRETE - Nel 1984, premetto che noi ogni anno facevamo commemorazioni per non dimenticare, per non perdere la memoria di Juan, ogni anno celebravamo. Quell'anno abbiamo deciso di fare questa foto a grandezza naturale, é stato affisso in vari posti frequentati da lui. Nel Micros, nell'Università.

PRESIDENTE - Sì,ì. Va bene. Avvocato, ha altre domande?

AVV. SPERANZONI - Se può riferire cosa rappresenta invece per lei personalmente la vicenda di suo fratello. Cioè, quali effetti di danno o quale condizione personale di sofferenza le ha prodotto nella sua vita personale questa vicenda.

INTERPRETE - Io ho portato e ho dei frammenti che abbiamo scritto con nostra madre e mi piacerebbe leggerli.

PRESIDENTE - No. Avvocato, andiamo avanti. Lo può produrre ma non dare lettura. Andiamo avanti.

AVV. SPERANZONI - Se sono temi afferenti, Presidente, al danno.

PRESIDENTE - Lo produca come documento. Andiamo avanti.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda, signora Mariana. Vorrei sapere se sua madre ha perdonato gli autori di questi fatti?

INTERPRETE - Allora, mia madre che è una persona molto cristiana, ha lavorato molto dentro di sé, in sé stessa per riuscire a perdonare, direi che li ha perdonati. Chi non ha perdonato è alla Giustizia.

PRESIDENTE - Sì. va bene così. Basta. Altre domande?

AVV. SPERANZONI - Esibisco, Presidente, alla teste 7 fotografie che poi verranno date alla Corte di cui chiedo...

PRESIDENTE - Avvocato, ma noi dobbiamo fare un processo, non dobbiamo andare a svegliare un ricordo doloroso che possiamo dare per scontato.

AVV. SPERANZONI - Presidente, per brevità depositerò 7 fotografie alla Corte di cui darò personalmente la descrizione, anche se non sono teste.

PRESIDENTE - Benissimo. Ci sono altre domande? Possiamo congedare il teste. Va bene. Signora grazie per la sua collaborazione, ha finito. Sospensione di un quarto d'ora.

INTERPRETE - Vuole aggiungere solo che vuole ringraziare l'Italia. Questo lo ha voluto dire.



PRESIDENTE - Arrivederci. Andiamo avanti con il prossimo teste. Pubblico Ministero, questa mi pare che sia l'altra sorella. Quindi deporrà su cose su cui ha già deposto un teste. Cerchiamo di essere sintetici il più possibile. Se voi citate testi ridondanti poi non ve la prendete con noi.

Viene introdotta in aula la Teste

**DEPOSIZIONE DELLA TESTE - MARGHERITA MAINO CANALES -**

la quale, ammonita ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - Margherita Maria Maino Canales, nata a Santiago del Cile il 2 settembre 1956.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Lei risponda alle domande del Pubblico Ministero in maniera sintetica e precisa.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta. Signora Margherita Maino, lei sa se suo fratello aveva un impegno politico e di che genere, quando venne arrestato?

INTERPRETE - Io personalmente no.

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo avanti.

P.M. - Senta. Quando é scomparso suo fratello viveva in famiglia con voi, oppure no? Dove viveva suo fratello,

frequentava l'università, lavorava? Che ci sa dire di quel periodo della vita di suo fratello?

INTERPRETE - Stava facendo la tesi, presso l'università tecnica ed era anche fotografo. Lui mi appoggiava come sorella minore soltanto nell'attività fotografica. Mi stava dietro, perché è stato lui mio padre dopo che mio padre è morto. Mi ha comprato il primo orologio. Andava alle feste che si fanno nelle scuole. Allora, mia madre dopo la morte di mio padre ha lavorato e lui ha portato a termine fedelmente, si è occupato di me e di mia sorella Bernadette come un padre.

PRESIDENTE - Va bene. Basta così.

P.M. - Senta. Le domandavo, viveva con voi suo fratello quando è scomparso, quando è stato arrestato?

INTERPRETE - No.

P.M. - Per quale motivo?

INTERPRETE - Aveva deciso di andarsene, nel senso di fare una vita a sé, di prendersi le sue responsabilità, perché lui doveva fare la tesi della sua facoltà e dunque se ne è andato.

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo avanti.

P.M. - Che età aveva quando è scomparso suo fratello? Lei che età aveva?

INTERPRETE - 17 anni.

P.M. - Lei ha detto che non conosceva l'orientamento politico di suo fratello e i suoi impegni politici. Conosceva

Elisabeth Urra e Elizondo Antonio?

INTERPRETE - Li ho conosciuti insieme a Juan. Perché loro erano parte della sua attività della tesi ed era anche in parte compagno loro quando mia madre ha viaggiato, è partita, Juan era il nostro protettore e in amicizia mi ha presentato Elizondo ed Elisabeth.

P.M. - Erano compagni di università?

INTERPRETE - Sì. me li ha presentati come compagni di università e amici.

P.M. - IN famiglia, voi eravate di qualche orientamento politico, di qualche simpatia. Tutti di un orientamento politico o ognuno...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, su queste cose ha già risposto l'altro teste. Facciamo delle domande specifiche cortesemente.

P.M. - Un'ulteriore conferma o una dissonanza non è che stona al processo. Comunque, se non è ammessa la domanda andiamo oltre.

PRESIDENTE - Andiamo oltre.

P.M. - Senta. Lei sa che cos'è il MAPU?

INTERPRETE - Non l'ho saputo, penso sia rivolto al passato. Era un partito cristiano. Allora, a casa avevamo delle cose scritte di destra, di sinistra e del centro. Io ero la minore e sapevo di questi vari orientamenti. Molto democraticamente avevamo...

PRESIDENTE - Sì. Va bene così. Vada avanti.

P.M. - Senta. Lei ha mai sentito questo nome Carlos Montes Cisternas?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Chi é?

INTERPRETE - Un amico di Juan. Nel 1980 ho assistito, sono stata presente, quando mio marito che é appartenuto al Vicariato della Solidarietà, ha difeso Carlos Montes.

P.M. - Carlos Montes, sa se é un membro del MAPU e che ruolo ha avuto nel MAPU?

INTERPRETE - Era il massimo dirigente del MAPU.

P.M. - Senta. Lei conosce Gloria Vangelista Torres Avila?

INTERPRETE - La conosco perché Juan e questa persona che era la sua fidanzata, entrambi si prendevano cura di noi. Ci facevano fare una vita da adolescenti normale. Ci portavano a spasso, eccetera.

P.M. - Senta. Lei, a parte Rekas Elisabeth, conosce il fratello di Elisabeth, sa che fu arrestato anche lui? Lo ha conosciuto, prima e dopo il suo arresto?

INTERPRETE - Andrés Rekas é arrivato a casa molto alterato. É arrivato a casa e ci ha spiegato quello che gli are accaduto.

P.M. - Quando é successo questo?

INTERPRETE - In Villa Grimaldi prima del 26 maggio. Allora, é rientrato a casa e ha spiegato quello che gi era accaduto, che era stato arrestato. io gli offrivo il letto, abbigliamento, vestiti. Ha parlato molto con me,

mi ha raccontato che era stato a Villa Grimaldi. E mi ha raccontato di avere visto, che aveva visto Juan, Elisabeth e Elizondo. Questo signore Andrés Rekas era molto nervoso, molto spaventato. Guardava fuori dalla casa. Io lo accompagnavo. Andavo con lui in certi luoghi dove lui aveva bisogno di andare, io mi recavo sempre con lui. Lo accompagnavo.

P.M. - Per quale motivo?

INTERPRETE - Lui mi portava perché lui era impaurito, lui aveva timore, guardava in tutte le parti, avanti, indietro. Si guardava intorno.

P.M. - Poi, questo dopo l'arresto di suo fratello e della sorella e il cognato di questo Rekas. Senta. Ma dopo l'arresto e dopo questi giorni in cui lui era molto in ansia, é rimasto in Cile o se ne é andato via?

INTERPRETE - Ricordo che mia madre fece molte pratiche, molte gestioni alla Croce Rossa per poterlo fare uscire dal Cile, perché era perseguitato e aveva anche paura di essere nuovamente arrestato. Mia madre ha fatto gestioni con le Croce Rossa per farlo espatriare.

P.M. - Come mai si é data da fare sua madre per questo ragazzo?

INTERPRETE - Nostra madre é una persona molto sensibile. E la persona che ha visto lei, é la prima persona che é venuta a casa nostra e a chiedere aiuto.

P.M. - E a dirvi che era stato arrestato Juan?

INTERPRETE - Sì. Lui ha detto di averli visti, Juan, il cognato e la sorella a Villa Grimaldi, che tutti sapevamo che era un luogo di detenzione molto pericoloso.

P.M. - Poi é andato via dal Cile?

INTERPRETE - E' andato in Svezia. In pagamento, chissà per che cosa, cose del destino. Il suo lavoro era lavare i morti.

P.M. - Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Domande? Avvocato, con i limiti che abbiamo stabilito.

**Parte Civile - Avvocato Speranzoni**

AVV. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni difesa di Parte Civile Margarita Maino Canales. Signora Margarita Maino, buongiorno. Le chiedo, ha citato il signor Carlos Montes Cisternas prima. Lei ha avuto modi di parlare della sua vicenda si suo fratello Juan con Carlos Montes?

INTERPRETE - Abbiamo parlato in famiglia perché era amico di Juan. Alla sua figlia minore le ha messo il nome di Juanita. Lui mi ha detto di essere stato arrestato nel 1980 e mentre si trovava nel sottoscala, giù nei luoghi di detenzione, nelle gattabuie, gli hanno mostrato dei documenti che soltanto Juan aveva in suo potere.

PRESIDENTE - In suo possesso.

INTERPRETE - Scusi. Possesso. E' stata la prima volta in cui il Governo, ha riconosciuto, praticamente ha ammesso, che

Juan era stato lì. Mio marito ha difeso Carlos Montes nella Corte d'Appello.

AVV. SPERANZONI - Perché suo marito che professione svolgeva all'epoca?

INTERPRETE - Mio marito é Avvocato, ha sempre lavorato nel Vicariato di solidarietà. A lui é stato presentato il primo ricorso che é stato fatto a tutela delle libertà costituzionali nel 1976.

AVV. SPERANZONI - A seguito di queste attività di difesa legale, suo marito e la vostra famiglia avete subito delle minacce o delle ritorsioni da parte della dittatura?

INTERPRETE - Io sono stata perseguitata. Lui mi proteggeva, mi avvisava, mi diceva: Margarita guardati dietro. Mi proteggeva. Anche lui é stato arrestato nel 1985 mentre aspettavo il mio secondo figlio é avvenuta la morte di tre sgozzati, Natino, Parada e non ricordo il nome del terzo. Siamo stati minacciati di morte. Tutti e tre dovevamo essere molto protetti, alloggiavamo e vivevamo in diverse case , case differenti. Voglio far presente che avevamo delle macchine fuori dalla nostra abitazione, io non ho avuto mai niente da temere. Solo sapere la verità, la giustizia, le sentenze affinché scontassero una pena.

PRESIDENTE - Va bene. Queste sono le sue aspirazioni, mi pare di capire.

INTERPRETE - Sì. Perché sono una vittima. Emotivamente sono anche una vittima. Una sopravvissuta di una famiglia distrutta che fino ad oggi non ha pace.

PRESIDENTE - Domande Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Chiedo di poter proiettare una fotografia dalla cartella Margarita Maino é la foto numero 1. Se può riferire, signora Maino, cosa rappresenta per lei questo luogo?

INTERPRETE - E' la Playa de la Cruz, spiaggia della Cruz, però non so se é playa. Playa della Cruz è vasta, senza spiaggia. É l'ultima estate, febbraio del 1976, mia sorella Bernadetta ed io siamo andate per trascorrere un'estate insieme a Juan, con Juan. Una vita normale, felici, avevo le attenzioni.

PRESIDENTE - Va bene. Va bene così. Avvocato, ha altre domande?

AVV. SPERANZONI - Quali effetti sulla sua persona e sulla sua psiche questa sparizione...

PRESIDENTE - Avvocato, ha risposto già, ha detto che la sua vita é stata distrutta assieme a quella della sua famiglia. Andiamo avanti.

INTERPRETE - Ho vissuto con lo psichiatra, signor Giudice, il danno é stato enorme. E ringrazio ciascuno di voi e voglio che capiate con attenzione, perché voi potrete prendere la giustizia nelle vostre mani, cosa che non accade in Cile.



PRESIDENTE - Va bene.

INTERPRETE - Nell'anno 2002 c'è una lettera che ha scritto mia madre al dottor Capaldo Pubblico Ministero per l'efficienza che ha avuto nella difesa dei cittadini italiani.

PRESIDENTE - Va bene. Altre domande, Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Ho concluso.

P.M. - Ci sono domande? Possiamo congedare la teste. Signora la Corte la ringrazia, è finita la sua deposizione.

INTERPRETE - Lui in quelle foto che dimostrano la povertà del Cile, aveva trovato un modo per avere un miglioramento nel Cile e per pensarlo in un altro modo quello non è un motivo per uccidere una persona. Sono stata l'ultima persona che ha visto Juan nel marzo del 1976. Mi ha chiesto di prendere tutte le sue appartenenze personali, portarle fuori e custodirle a casa dei nonni. Dopo la volta seguente che siamo stati insieme nella sua auto, mi ha detto: non voglio che danneggino nessuno della famiglia. Non mi ha portato a casa e mi ha lasciato distante dall'abitazione. Ultima volta che l'ho visto. Qui ho potato l'orologio che era di mio padre e l'ultima cosa che posso vedere e toccare e sapere che la pelle di Juan è stata a contatto con questo orologio. Questo soltanto, non c'è corpo.

PRESIDENTE - Grazie signora. Possiamo chiamare il prossimo teste.

INTERPRETE - La lettera.

AVV. SPERANZONI - C'è il documento che voleva produrre la signora.

PRESIDENTE - Sì. Va bene.

AVV. SPERANZONI - Guardi, approfitto Presidente, per produrre anche degli apparati fotografici.

PRESIDENTE - Allora, produca tutto lei.

AVV. SPERANZONI - Sì. Infatti. Che poi descriverò.

PRESIDENTE - Dica alla signora di darla all'Avvocato.

Viene introdotta in aula la Teste

**DEPOSIZIONE DELLA TESTE - GLORIA TORRES AVILA -**

la quale, ammonita ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - Buongiorno. Il mio nome è Gloria Torres Avila nata l'1 luglio del 1951 in Chiloé è un'isola che sta alla fine del mondo.

PRESIDENTE - Adesso signora, il Pubblico Ministero le farà delle domande. Lei risponda in maniera concisa e precisa.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta. Dal momento che lei viene proprio da Chiloé e l'abbiamo imparata questa isola, di recente. Ci può dire quanto dista da Santiago del Cile?

INTERPRETE - Chiloé é a circa 16 ore di macchina da Santiago.

Bisogna attraversare una canale per arrivare a questa isola.

P.M. - Grazie.

INTERPRETE - Vedremo alcune foto di Chiloé.

P.M. - Grazie. Era soltanto per inquadrare un'isola che é venuta più volte alla nostra memoria, così ne abbiamo, da una che ci ha vissuto la distanza. Signora, lei al tempo, nel 1976 che cosa faceva, come ha conosciuto Juan Maino Canales e i suoi rapporti con lui.

INTERPRETE - Lavoravo presso il Vicariato della Solidarietà che é un'organizzazione in difesa dei diritti umani.

P.M. - Da quanto ci lavorava presso il Vicariato?

INTERPRETE - Sono entrata a lavorare nel 1973.

P.M. - Subito dopo il golpe?

INTERPRETE - Sì. In dicembre del 1973, nel Comitato di Cooperazione per la Pace che fu il primo organismo ecumenico a difesa dei diritti umani in Cile. Ero appena uscita dalla università del Cile, dalla facoltà di diritto. Io ho conosciuto Juan Maino...

P.M. - Aspetti un attimo prima di rispondere, dal momento che la utilizziamo anche per conoscere, visto che é un membro e vi ha lavorato proprio in quel periodo, se ci può rappresentare in modo abbastanza sintetico ma che sia per noi indicativo di cosa faceva l'Avvocatura in quel momento. Qual era verso l'Arcivescovato la funzione

proprio di questa curia presso la quale lavorava? Che cosa facevate? Che tipo di assistenza davate?

INTERPRETE - Quando abbiamo iniziato il lavoro con questo Comitato della Solidarietà, io mi occupavo dei ricorsi, sempre a tutela della Costituzione.

P.M. - Un attimino. Se ci può dire in sintesi, che cosa sono questi ricorsi de amparo?

INTERPRETE - Allora, quando una persona viene arrestata, il ricorso basico, fondamentale che ha come persona detenuta, perché viene arrestata in forma arbitraria e illegale, questo é un ricorso di base dell'umanità. Perché questa persona arrestata arbitrariamente, deve essere portata davanti a un Giudice. É questo che noi chiediamo con il ricorso. In quel periodo il Vicariato della Solidarietà e il Comitato della Pace ha smaltito circa 6 mila ricorsi, solo uno é stato accolto, il caso di Contreras Maruchi. Solo uno, tra 6 mila, solo un ricorso é stato ammesso.

P.M. - Che anno questo ricorso é stato ammesso?

INTERPRETE - Non sono sicura, forse '76, '77. Perché Contreras Maruchi era stato arrestato ed era dentro un furgoncino e si é gettato nella strada dietro di lui c'era un furgone dei Carabinieri dove c'era il Capitano Burgo a cui lui, che si era gettato, gli ha detto: sono una persona la quale stanno torturando per favore avvisate a Concepción la Farmacia Maruchi, per favore. Questo lo ha dichiarato

il Capitano Burgo o Burgos nel ricorso di tutela delle libertà costituzionali ed é stato accolto. Comunque al giorno d'oggi Contreras Maruchi é un detenuto scomparso. Dunque, il mio compito era presentare questi ricorsi che voleva dire, accogliere le vittime, scrivere tutte le pratiche e presentarle innanzi alla Corte.

P.M. - Senta. Lei, dal '73 a '76 quando ha conosciuto, invece Juan, quando lo ha conosciuto?

INTERPRETE - Io Juan l'ho conosciuto nell'anno 1971 che stavano in quella foto a Chiloé.

P.M. - Da prima che cominciasse il suo lavoro presso la Commissione, quindi prima, presso il Comitato per la Difesa dei Diritti?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Senta. Lei aveva una militanza politica?

INTERPRETE - Sì. era militante del MAPU Movimento dell'Azione Popolare Unitaria.

P.M. - Anche Juan?

INTERPRETE - Sì. Perché Juan prendeva parte al MAPU, era partecipe del MAPU e ci siamo conosciuti in una partecipazione, in una riunione del MAPU.

P.M. - Quindi, già come appartenenti al MAPU, non semplicemente all'Università, proprio come partecipanti al partito?

INTERPRETE - Sì. No, io studiavo diritto.

P.M. - E invece Juan?

INTERPRETE - Juan studiava ingegneria.

P.M. - Senta. Lei sa, visto che lo conosceva da tempo, lei sa che ruolo aveva nel MAPU, il suo fidanzato?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Ce lo può rappresentare? Era un semplice simpatizzante o qualcosa di più?

INTERPRETE - Juan era un membro importante del MAPU. Di fatto era colui che si occupava della sicurezza direttamente del capo che era Carlos Montes.

P.M. - Capo, nel senso di dirigente del partito, segretario del partito?

INTERPRETE - Era il segretario generale del MAPU.

P.M. - Perfetto. Si occupava della sicurezza in che senso? Che faceva?

INTERPRETE - Io per ragioni di sicurezza, chiaramente, sono venuta a sapere dopo quello che faceva Juan. So che in quel periodo si occupava della sicurezza. Prima che Juan venisse arrestato noi abbiamo parlato insieme sul tema, sull'argomento di questi arresti che arrestavano persone del partito.

P.M. - Precedentemente all'arresto di Juan Maino, erano giunti a voi, dei ricorsi de amparo che riguardassero altri appartenenti al MAPU?

INTERPRETE - Sì. Hanno arrestato Mario Sandon, Fernando Sandon. Io ho seguito, ho ascoltato la moglie di Mario Sandon, e Juan Maino é venuto da me, a casa mia, era

molto preoccupato, perché io avevo avuto dei contatti con questi detenuti e lì abbiamo parlato e lui mi ha raccontato che questi personaggi che stavano, essendo arrestati, gli mettevano delle bombe nei genitali, poi li facevano uscire per strada per trovare altri militanti.

P.M. - Per cercare altri militanti.

INTERPRETE - Io ho commentato, ho detto a Juan che questo mi sembrava un po' esagerato. Lui comunque mi ha detto di fare attenzione. Lì abbiamo parlato sull'argomento della militanza e Juan mi ha detto che lui come militante era sicuro che doveva aspettare tre giorni, se l'avvero preso qualsiasi militante che era al livello suo, doveva sopportare tre giorni le torture, doveva sopportare per tre giorni. Perché tre giorni ho domandato io? E lui mi ha risposto che in tre giorni il partito si sarebbe ristrutturato nuovamente. Quella è stata l'ultima volta che ho visto Juan ed è stata l'ultima conversazione che ho avuto con lui.

P.M. - Senta. Lei conosce o ha conosciuto, nel periodo in cui era fidanzata con Juan, Elisabeth Rekas ed Elizondo Antonio?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Chi erano?

INTERPRETE - Li ho conosciuti molto strettamente perché erano molto amici di Juan. Ci incontravamo, andavo a casa loro, ho conosciuto anche Andrés Rekas che era il fratello

piccolo di Elisabeth.

P.M. - Che età aveva questo fratello piccolo a quel tempo?

INTERPRETE - Penso anni.

P.M. - Perfetto. Ha detto, li frequentava e li conosceva come compagni di studi del suo fidanzato, o anche per la militanza politica?

INTERPRETE - Entrambe le cose. Compagni di studi lo erano, molto amici Antonio militava nel Mir ed Elisabeth era un'assistente sociale e moglie di Elizondo. Quando é stata arrestata era incinta di quattro mesi.

P.M. - Senta. Ci parla un attimo della sua famiglia? Lei dove viveva, ce l'ha detto. Ma a Santiago aveva un riferimento familiare o tutta la sua famiglia era a quest'isola?

INTERPRETE - Noi abitavamo a Santiago, ci eravamo trasferiti. Mio padre era un ufficiale dei Carabinieri in congedo. Un ufficiale di alto grado e mia madre era una militante del partito comunista. Nella mia casa vigeva la libertà, noi, i cinque fratelli avevamo ognuno di noi un diverso credo. Juan era molto amato a casa nostra, di fatto il figlio di mia sorella si chiama Juan Caravaggio.

P.M. - Lei dopo che venne arrestato, come è venuta a sapere dell'arresto di Juan?

INTERPRETE - E' stato Carlos Montes, é venuto a casa mia e mi ha indicato che era stato arrestato Juan, che per favore io mi dovevo recare dalla signor Filma Canales e dovevo informarla...



P.M. - La mamma di Juan?

INTERPRETE - Sì. La mamma. mi ha detto di recarmi dalla mamma Filma Canales e di avvisarla che suo figlio era stato arrestato.

P.M. - Cosa che fece?

INTERPRETE - Sì. Immediatamente. Ero molto agitata, loro abitavano in una abitazione nel settore alto di Santiago. Ho parlato con la signora, con la madre Filma, le ho spiegato, abbiamo pensato, abbiamo veduto che si poteva fare. Le azioni da organizzare per il giorno seguente. Filma era molto cattolica e ha pregato. Juan le aveva lasciato una lettera, tipo un testamento con le sue principali idee, opinioni. Ci siamo abbracciate e sono tornate a casa mia.

P.M. - Senta. Una domanda che volevo fare. La sua casa di lei, dove stava anche con la sua famiglia, era frequentata da membri del MAPU e da chi, oltre che da Juan?

INTERPRETE - Sì. Era frequentata.

P.M. - Anche Carlos Montes?

INTERPRETE - No. Carlos é andato soltanto quella volta ad avvisarmi. Però si facevano riunioni a casa mia.

P.M. - Per quale motivo a casa sua?

INTERPRETE - Mia madre era comunista. Lei faceva le riunioni del partito comunista, mia mamma era vicina a Juan e Gloria, erano amici, in amicizia. Ma io non ero al corrente di quello che si faceva e si diceva in quelle

riunioni, perché per ragioni di sicurezza, essendo io Avvocato del Comitato per la Pace. Il personale del Comitato per la Pace avevano delle restrizioni, perché era in continuazione perseguitata, questo personale del Comitato della Pace e avevano delle restrizioni di non frequentare altri appartenenti.

P.M. - Ma senta. Ma non era forse sicura una casa dove viveva un alto ufficiale dei Carabinieri?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Per fare riunioni di tipo politico? Non era un motivo per cui scegliere casa vostra, proprio perché era la casa di un ufficiale dei Carabinieri e dove forse la Polizia, la Dina, non ci andava poi così facilmente?

INTERPRETE - Io ritengo, che mia madre facesse lì le riunioni, perché forse erano più sicure che in un settore comunista, le riunioni fatte nell'abitazione dell'ufficiale dei Carabinieri. Quando hanno arrestato Juan, mia madre, circa una settimana dopo mi ha confessato di avere dei soldi da parte, ce li aveva nei panni sporchi e lì li aveva riposti.

P.M. - Ma chi?

INTERPRETE - Mia madre. Dopo una settimana dell'arresto, mia madre mi ha raccontato di avere soldi da parte nascosti nei panni di sporchi.

P.M. - Da chi provenivano questi soldi?

INTERPRETE - Quei soldi erano del MAPU. Glieli aveva

consegnato Juan nel caso in cui gli fosse successo qualcosa di tenerli lei e di consegnarli a qualcuno del MAPU.

P.M. - Era tesoriere del MAPU, Juan?

INTERPRETE - Era l'incaricato della sicurezza.

P.M. - L'incarico di sicurezza comprendeva anche il compito di custodire i beni, i soldi del MAPU?

INTERPRETE - Penso che quei soldi fossero per compiere i suoi lavori di sicurezza. I suoi compiti di sicurezza.

P.M. - Più o meno, sa quanti fossero questi soldi che le ha mostrato la mamma?

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, non mi sembra rilevante la domanda.

P.M. - No. Può essere rilevante, perché è una delle motivazioni che si danno dell'uccisione, perché molti si salvarono del MAPU, una delle uccisioni dei desaparecidos, Juan Maino, fosse proprio legato alla custodia di questi soldi. Quindi, può non essere rilevante la ricerca del motivo di questo diverso trattamento tra diversi membri del MAPU che in quel periodo vennero arrestati. Quindi, se lo sa, se ci può rispondere e ammette la domanda in questi termini.

PRESIDENTE - Quanto denaro c'era?

INTERPRETE - Non so quanto fosse, non ritengo che sia stato tanto denaro. Mia madre non mi ha tenuto al corrente di queste informazioni, perché era un calzino e dentro

c'erano dei dollari.

P.M. - Senta. Che fine ha fatto questo calzino?

INTERPRETE - Juan aveva dato istruzioni di dove doveva portarlo e mia madre si è fatta carico di consegnarlo.

P.M. - È stato consegnato a membri del MAPU?

INTERPRETE - Io ritengo di sì. Quando è morta mia madre, solo allora sono venuta a sapere che lei era militante comunista attiva, che si incaricava, perché prima per ragioni di sicurezza non ci aveva informato. Solo quando è morta.

P.M. - Quando è morta?

INTERPRETE - Nell'anno .

P.M. - Senta. Lei, ha detto che era conosciuto sia Rekas Elisabeth che Elizondo, ma ha conosciuto anche il fratello minore, questo ragazzo di 16 anni, Rekas Constantino. Senta. Lei ci ha parlato, sa che è stato arrestato, ci ha parlato, nel suo ruolo di Avvocato del Vicariato anche per la tutela dei suoi familiari? Della tutela, cioè di Elisabeth detenuta e di Elizondo?

INTERPRETE - Scusi ho perso la domanda.

P.M. - Ci ha parlato anche per i suoi parenti detenuto oltre che per la storia di Maino, ci ha parlato con questo ragazzo?

INTERPRETE - Io ho parlato con Andrés e ho avuto una stretta relazione con lui.

P.M. - Ci può raccontare che cosa ha saputo da lui, nei suoi

colloqui diretti, della detenzione di Andrés e della detenzione anche di Elisabeth, di suo marito e di Juan?

INTERPRETE - Andrés é stato arrestato, é stato portato nel luogo dove lavorava sua sorella Elisabeth Rekas che era assistente sociale della Metro, é una ditta la Metro. Lui era in macchina, si trovava in macchina con personale dei servizi di sicurezza e ha indicato dove lavorava sua sorella. È venuto a cercarla suo marito che era Elizondo, sono tutti saliti nella piccola Citroen, nel furgone Citroen e hanno iniziato il viaggio. Andrés era con i torturatori, era con i torturatori all'interno della macchina e gli altri lo seguivano. Secondo Andrés hanno perso la macchina della sorella.

PRESIDENTE - Facciamo un'ora di intervallo.

INTERPRETE - Poi riprendiamo. Un'ora di intervallo.

PRESIDENTE - Allora, riprendiamo ad escutere la teste che avevamo iniziato ad escutere.

P.M. - Senta. Signora, eravamo rimasti al punto in cui il fratello minore di Elisabeth, le racconta come lui é stato arrestato e come tramite lui abbiano arrestato la sorella e il cognato. Il ragazzo le disse anche dove erano stati condotti, se li aveva visti, e se aveva visto anche Juan?

INTERPRETE - Lui si trovava a Villa Grimaldi, ha sentito che arrivava un furgone Citroen. Lui non si sbagliava, insisteva nel dire che era un furgone Citroen, perché

aveva un rumore speciale del motore. Lui dice di racconta, di avere visto, Antonio Elizondo, Elisabeth e Juan a villa Grimaldi.

P.M. - Dopodiché, avete saputo più niente della sorte di queste tre persone?

INTERPRETE - Sono trascorsi 40 anni, anzi 39 e io ritengo che in Villa Grimaldi è stato ucciso Juan, però non ho la certezza, la sicurezza giuridica.

P.M. - Senta. Ci sono stati, in Cile, dei processi riguardo all'uccisione di Juan e a che punto sono?

INTERPRETE - Dal '76 abbiamo iniziato una serie di processi. E' stato presentato il ricorso di protezione. ÈE' stato presentato un secondo ricorso di protezione molto importante, perché il segretario generale del MAPU, Carlos Montes è stato torturato e interrogato su Juan Maino e durante l'interrogatorio gli hanno mostrato prove che danno in fede...

P.M. - Prove?

INTERPRETE - Che danno fede ossia...

P.M. - Prove inconfutabili?

PRESIDENTE - Concludenti?

INTERPRETE - Prove che danno fede in traduzione letterale.  
Prove inconfutabili.

P.M. - Prove di che cosa?

INTERPRETE - Le prove inconfutabili erano su Juan Maino che era stato arrestato. Gli hanno mostrato delle lettere,

una scarpa, gli hanno mostrato delle lettere che conoscevano soltanto Carlos Montes e Juan Maino.

PRESIDENTE - Va bene. Su questa cosa sentiremo Carlos Montes.

P.M. - Sì. Abbiamo Carlos Montes. Senta. Lei ha partecipato insieme alla familiari di Juan Maino, ad una visita a un campo di detenzione clandestino? Se sì, quale era questo campo e quando?

INTERPRETE - Sì. ho visitato in questi anni parecchi centri clandestini. La madre di Juan era stata avvisata che Juan sarebbe comparso a Cuatro Alamos, stava in Tres Alamos e sarebbe comparso a Cuatro Alamos. Dato che la notizia era diretta e concreta, dato che la notizia era così diretta, noi ci siamo andati. Ricordo che la madre ha comperato dei salmi per fare una festa, vestiti, eccetera, eccetera.

P.M. - Che anno era? Ricorda?

INTERPRETE - Penso il '77.

P.M. - Quindi, a un anno di distanza dalla scomparsa?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Siete andati lì a quale campo?

INTERPRETE - C'erano due campi. Allora, c'era Cuatro Alamos dove si torturavano i prigionieri e dove la gente rimaneva un periodo per far smaltire affinché passassero tutte le cicatrici delle sigarette e delle scosse elettriche, eccetera. Affinché poi potessero trasferirsi a Tres Alamos dove avrebbero potuto vedere i familiari o

persone. Vedere il pubblico, come si può dire.

P.M. - Voi siete andati e lo avete visto, avete avuto notizie in positivo o in negativo?

INTERPRETE - Allora, non siamo andate. Siamo state tutta la giornata lì, abbiamo aspettato fino alla sera affinché lui apparisse e poi ci hanno detto: no, qui non c'è, l'abbiamo liberato. Noi eravamo molto emozionante, eravamo tutte in fila e ci turnavamo nel senso, passa tu per prima, forse vuole vedere te, mia madre mi faceva passare avanti, emozionatissimi fino alla sera, non è comparso nessuno. Io adesso, ho un figlio di 27 anni che ha la stessa età di Juan, non so se sarei in grado di dire alla fidanzata, passa tu avanti che forse vuole vedere prima tre di me che sono la madre. Siamo tornate a casa quella sera senza Juan. Allora, in quel momento ho avuto la sicurezza che sarebbe stato difficilissimo ritrovare Juan, perché dato che sono avvocatessa, so come andavano quelle cose.

P.M. - Grazie. nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Domande? Prego, Avvocato.

### **Parte Civile - Avvocato Speranzoni**

AVV. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, difesa di Parte Civile Maino. Buongiorno, signora Gloria Torres. Una domanda. Ha parlato prima del Comitato per la Pace. Se può spiegare alla Corte, all'interno della Vicaria, che



cosa era, brevemente, il Comitato per la Pace?

INTERPRETE - Il Comitato per la Pace era un comitato composto dal cardinale, tutte le religioni, c'era il cardinale, poi c'era il rabbino, poi c'era l'evangelico e il luterano. Incomincio a lavorare in ottobre del 1973.

AVV. SPERANZONI - Lei, in quale momento storico ha lavorato all'interno della Vicaria, da che anno a che anno?

INTERPRETE - Io avevo 22 anni, è stato il Comitato per la Pace, quello che all'inizio si è preso in carico il fatto delle torture delle donne. Mi sono occupata del fatto delle donne all'inizio. Nel '76 a Augusto Pinochet obbliga, esige al cardinale Silva, Raul Silva di sciogliere questo Comitato, lo obbliga. Dunque, per questo motivo si crea il Vicariato per la Solidarietà, diretto sempre dal cardinale Silva. Io ho l'onore di essere stata scelta dal cardinale Raoul Silva Enrique, come ministra della solidarietà.

AVV. SPERANZONI - In quali anni, quindi, ha operato all'interno della struttura?

INTERPRETE - Dal '73 al 1988.

AVV. SPERANZONI - Lei alla fine della dittatura ha avuto modo di collaborare con la Vicaria e di consultare gli archivi della Vicaria?

INTERPRETE - Sì. Permanentemente avevo accesso a quelle informazioni.

AVV. SPERANZONI - Ha avuto modo di vedere i documenti relativi

alla Dina, alle strutture di intelligence cilene che operarono il sequestro di Juan Maino?

INTERPRETE - Sì. Mi ha chiesto informazioni non so se della Dina ma per lo meno su villa Grimaldi, del funzionamento di Villa Grimaldi, il Ministro Cepeda.

AVV. SPERANZONI - Per la traduttrice, Ministro é Giudice?

INTERPRETE - E' un Giudice. Sopra la Corte d'Appello, sopra il Giudice c'è Ministro, per cui é quello che portava avanti il caso Juan Maino. É quello che mi ha chiesto informazioni.

AVV. SPERANZONI - Le risulta dalla consultazione di questi documenti che al vertice della Dina Cilena, per queste operazioni ci fosse il Generale Manuel Contreras, nel maggio '76?

INTERPRETE - Sì. In base ai documenti che ho potuto leggere, a prendere visione Manuel Contreras era a capo della villa Grimaldi, il capo maggiore. Poi in seguito, Pedro Espinoza a seguire e Loren Brito.

AVV. SPERANZONI - Questo nel maggio del '76?

INTERPRETE - Sì. Perché dal maggio del '76 dopo c'è un cambio radicale nel modo di arrestare. C'è stato un cambio radicale nel modo di arrestare le persone. Non si arrestano più davanti a testimoni o con testimoni ma si arrestano senza testimoni. Come nel caso di Juan, non si lasciano tracce. Perché a noi allora ci costava molta fatica ed era arduo presentare il ricorso di amparo,

perché eravamo periti di informazione. Perché c'era un'operazione in cui le persone che venivano arrestate erano già state selezionate. Erano operazioni già mirate verso certe persone. Per cui, si incomincia anche a vedere che queste persone selezionate incominciavano a sparire. Per cui sono già selezionate e in più spariscono e si incomincia a vedere l'Operazione Condor. Perché c'era un ampio sguardo su tutto, molto più ampio e io oggi giorno posso pensare che si trattasse dell'Operazione Condor per questa ampia visione.

AVV. SPERANZONI - Io ho sentito anche intelligencia major, che cosa vuole dire? Come traduce?

INTERPRETE - Parlo come avvocatessa e non come compagna anche se é difficile distinguere le parti. Allora, come avvocatessa abbiamo notato in Vicariato che cambiava il modo di arrestare le persone, senza testimoni. La famosa trappola per topi, che studiavano, loro studiavano per poter arrestare varie persone, studiavano tutto il caso, diciamo, la trappola per topi veniva studiata prima.

AVV. SPERANZONI - Una maggiore intelligenza, come l'ha tradotta? E' una domanda che dirigo a lei, come interprete.

INTERPRETE - Con più intelligenza. Più mirata.

AVV. SPERANZONI - Vuol dire più selettiva per caso?

INTERPRETE - Sì. Erano persone selezionate. Se mi permette  
Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Prego.

INTERPRETE - Lavoravo con un vescovo che si chiama Enrique Alvear, che é in processo di canonizzazione, sarà canonizzato. Con Don Enrique avvertivamo il problema che c'era con le trappole per topi e Villa Grimaldi. Un giorno, è andata in ufficio una donna, maggio 1976, si è recata una donna nell'ufficio del Monsignore, dove io lavoravo e ha fatto presente che sua figlia stava a Villa Grimaldi. Don Enrique ha domandato: dov'è Villa Grimaldi. Non lo sapevamo bene dove fosse. Ed io con Gloria Cruz che é la moglie di Carlos Montes siamo andati a mezzogiorno a vedere dove fosse questa Villa Grimaldi. Era sopra, in una collina, c'era un grande portone e Don Enrique Alvear bussava alla porta. Era un Vescovo che aveva circa 70 anni. Ci siamo messe a noi, siamo andate oltre, abbiamo fatto il giro e non trovavamo Don Enrique. Siamo tornate al Vicariato e aspetta, aspetta, aspetta, aspettiamo e all'improvviso é arrivato il Vescovo. Lui aveva bussato e picchiato, dato colpi a Villa Grimaldi. L'avevano preso per il collo e gli avevano detto: ma lei che cosa sta facendo vecchio. E lui ha risposto: sto cercando una bambina che é scomparsa, che si è persa. Allora, quello che lo ha picchiato era Romo, che è un torturatore noto. Era lì Don Enrique e un generale dell'esercito lo ha riconosciuto, Don Enrique, gli ha domandato: signor Vescovo lei cosa fa qui? Lui ha

dato il nome della ragazza che cercava. Lui ci ha informato di questa notizia quando ci siamo visti. Quella donna oggi è libera e non è una detenuta scomparsa. Quelle erano il genere di azioni che dovremmo aver fatto ma la Chiesa non aveva che un Vescovo del genere.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. SPERANZONI - Un'ultimissima domanda. Ho visto anche dagli atti che c'è documentazione sulle attività che lei e altri amici di Juan Maino avete compiuto negli anni '80 per dimostrare nelle piazze di Santiago e chiedere la verità su questa scomparsa, su questo assassinio?

PRESIDENTE - Ma la domanda qual é? Scusi, Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Ecco. Conferma che ci sono state manifestazioni pubbliche su questo fatto?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SPERANZONI - Ha documenti?

INTERPRETE - Noi il giovedì facevamo manifestazioni davanti alla Caserma dei Carabinieri.

AVV. SPERANZONI - Alla Caserma Generale dei Carabinieri forse?

INTERPRETE - Generale. Dove c'era il Generale Mendoza. E ricordo che mio padre era un alto ufficiale dei Carabinieri molto amico di Mendoza.

AVV. SPERANZONI - Signora Torres é lei la persona raffigurata in questa fotografia?

INTERPRETE - Sì. Sono io che mi stanno portando, che mi hanno

arrestato i Carabinieri. Sono io.

AVV. SPERANZONI - Credo che il Pubblico Ministero abbia queste fotografie, se le può, magari produrre.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste?

P.M. - Produrrei le stampe di queste foto perché la signora si è riconosciuta nelle stesse, in queste forme di manifestazione. In più c'è una foto che le mostriamo, se riconosce in questa foto qualcuno di sua conoscenza. Gliela fa prima vedere è poi la produciamo. Grazie. Quella foto del carabiniere a cavallo chi é? Lo riconosce?

INTERPRETE - E' mio padre. Roberto Torres Benavente.

AVV. SPERANZONI - Un'ultimissima domanda. Suo padre che ruolo aveva nei Carabinieri, che grado aveva all'interno dell'Arma dei Carabinieri?

INTERPRETE - Colonnello dei Carabinieri.

AVV. SPERANZONI - Grazie. ho finito.

PRESIDENTE - Ci sono domande per il teste? Allora, signora noi la ringraziamo molto. Può andare.

INTERPRETE - Come donna di diritto vorrei, così sono contentissima che gli italiani dopo quasi quarant'anni, dopo quarant'anni possano riuscire ad avere un po' di li ha che cerchiamo da tanto tempo.

PRESIDENTE - Arrivederci. Prossimo teste. Allora, signor Pubblico Ministero faccio presente che abbiamo già sentito tre testi su queste stesse circostanze, quindi la

invito ad essere succinta.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - PABLO ADRIAZOLA MAINO -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE - Pablo Adriazola Maino, nato il 25 dicembre 1948, a Santiago del Cile.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Lei, che cosa sa di suo cugino Maino Canales, con riferimento alla sua militanza politica? Che era simpatizzante di qualche partito politico o addirittura praticante?

INTERPRETE - Sì. Mio cugino apparteneva al partito MAPU. Io appartenevo a ad un altro partito ed entrambi amavamo la fotografia. In quell'epoca volevamo intraprendere un'attività per dei lavori al servizio pubblico e servizi sociali. Volevamo intraprendere questa attività.

P.M. - Senta. Lei conosce sa che tipo di rapporti c'erano tra suo cugino, Elisabeth Rekas e Elizondo?

INTERPRETE - Prima della sua scomparsa conoscevo soltanto Antonio Elizondo. Ho avuto contatti con lui, perché lui lavorava in un progetto di capo cantiere della costruzione di un edificio per un Ministero cileno.

P.M. - Lo conosceva solo per lavoro o sapeva della sua militanza politica e se sì, qual era il partito per il quale militava e Elizondo?

INTERPRETE - Disconosco, non conosco la militanza politica, so che stava facendo, preparando la tesi insieme a mio cugino Juan.

P.M. - Senta. Lei conosce Carlos Montes Cisternas?

INTERPRETE - Sì. Abbiamo studiato nella stessa scuola. Lui era nel corso di mio fratello maggiore.

P.M. - Lo conosce anche per la militanza politica?

INTERPRETE - Sì. Perché Carlos Montes era dello stesso partito di mia cugina e delle volte avevano delle attività insieme. Per cui, alcune volte in qualche meeting, in qualche incontro, mi sono incontrato con lui.

P.M. - Riferito a quegli anni può successivamente con Montes? Cioè, Montes, in questi incontri politici di cui parla, erano incontri politici degli anni '73, '76 oppure dopo questi anni?

INTERPRETE - Anche prima dell'anno '76.

P.M. - Ma questi incontri di carattere politico, quando c'è la dittatura, erano segreti? Dove vi incontravate?

INTERPRETE - Presumibilmente erano segreti ma io lavoravo con mio cugino di agenzia di pubblicità. Era nella mia Providencia 2015 che si chiamava Publicitas.

P.M. - Senta. Lei lo frequentava, quindi, anche per la sua passione, per la vostra passione comune per la



fotografia. In quel periodo suo cugino temeva controlli, viveva da clandestino, si guardava alle spalle, era sospettoso? Le aveva detto qualcosa di questo, di temere qualcosa?

INTERPRETE - In quel periodo, fu naturale per noi integrarci con i gruppi di lavoro, per cercare di avere delle informazioni, per informare le persone che in quel periodo erano disorientate. Erano persone disorientate in tutto il paese, sia con l'organizzazione del MAPU e sia nell'organizzazione socialista.

P.M. - Senta. Che cosa sa della sorte di suo cugino?

INTERPRETE - E' venuto al mio ufficio il giorno prima della scomparsa, lui proveniva da una città vicina a Santiago, al sud, abbiamo commentato che il momento politico era difficile. Abbiamo commentato che la CNI che era l'intelligenza, in quel momento cercava di prendere la direzione del MAPU con lo scopo di prendere ai dirigenti degli altri partiti politici maggiori, perché questi partiti piccoli non avevano rappresentanza all'estero, però avevano dei buoni contatti con i partiti interni che erano il socialista, il comunista e la democrazia cristiana. Dunque erano piccoli...

P.M. - Senta. Al di là di queste conversazioni che avete tenuto, per tornare un po' al fatto, perché purtroppo dobbiamo andare anche oltre. Lei come ha saputo dell'avvenuto arresto di suo cugino? Lei ha avuto

contatti con un certo Andrés Rekas e se sì che cosa le ha detto questo ragazzo?

INTERPRETE - Io sono venuto a saperlo perché nel mio ufficio alle 11.00 del mattino hanno telefonato.

P.M. - Del mattino di che data, se riesce a ricordare anche il giorno?

INTERPRETE - Del 26 maggio del 1976, alle 11.00 del mattino. Una telefonata in ufficio. E dissero che avevano arrestato Juan Maino e che dovevamo preoccuparci.

P.M. - Allora, questa telefonata era una telefonata anonima o una persona che si qualificò per essere qualcuno e ci può dire chi era?

INTERPRETE - È stata una telefonata anonima. Ha risposto mia moglie in quel periodo. C'è stata una seconda telefonata con le stesse caratteristiche alle 13.00 alla quale ho risposto io e mi hanno dato la stessa informazione e hanno attaccato, hanno messo giù il telefono immediatamente.

P.M. - Di fronte a queste telefonate è lei che cosa ha fatto?

INTERPRETE - Ho cercato di contattare le persone anche fuori dal MAPU e non ho avuto accesso a loro, non sono riuscito a contattarli. Verso le 4.00, 4.30 del pomeriggio ho deciso di chiamare, di telefonare alla madre di Juan per vedere se potevamo organizzare e mettere in piedi questo ricorso di amparo. Ricorso a tutela.

P.M. - Senta. Lei si è incontrato con Andrés Rekas, le avevo

fatto già prima questa domanda. Si è incontrato con Andrés Rekas.

INTERPRETE - Sì. All'improvviso Andrés Rekas è comparso nel mio ufficio tre giorni dopo l'arresto, é apparso. È comparso.

P.M. - È apparso da lei, le ha detto qualcosa e cosa?

INTERPRETE - Voleva avere delle informazioni su quello che si stesse facendo. Lui aveva visto sua sorella, il cognato e Juan Maino a villa Grimaldi. All'inizio lui era in un sotterraneo che aveva una piccola finestra che dava sul patio, sul cortile. Allora, da quella finestra, dal patio, dal cortile lui ha sentito, ha ascoltato l'arrivo di una piccola Citroen, ha sentito l'arrivo di questa macchina che ha riconosciuto perché non si fermava il motore, non si spegneva e lui l'ha riconosciuto perché anteriormente, in precedenza l'aveva riparato questo motore.

P.M. - Lo aveva riparato lui, era un meccanico questo ragazzo.

INTERPRETE - Secondo lui si aveva un'abilità da meccanico e l'aveva riparata lui.

PRESIDENTE - Altre domande.

P.M. - Sì. Un attimo solo.

PRESIDENTE - Abbiamo sentito tre testi.

P.M. - Però ognuno da un particolare in più. Il fatto di riconoscere un rumore, ricordarlo con una riparazione.

PRESIDENTE - Hanno riconosciuto, su questa circostanza, anche gli altri tre testi hanno detto che era stato riconosciuto il rumore. Andiamo avanti.

P.M. - Senta. Dopo questo colloquio non ha avuto più rapporti con questo ragazzo o soprattutto, dopo questi fatti è venuto più a sapere che fine ha fatto suo cugino?

INTERPRETE - Sì. All'inizio lui mi ha detto, che lo avevano liberato Andrés Rekas. So comunque non sapevo se lui era sotto vigilanza, se lo stavano seguendo ancora. Comparso di nuovo una settimana dopo in ufficio, nel mio ufficio allo scopo di raccontarmi delle inquietudini che lui aveva che lui voleva sapere anche di altre persone che potevano essere relazionate con Juan.

P.M. - Perché questa domanda? Lei sapeva che era un militante anche questo ragazzo? Perché queste domande?

INTERPRETE - Questo fatto infatti per me è stato molto sospetto, a partire da questo domande è stato molto sospetto. Perché io ho un film shock e dall'altra parte della strada che è una strada che è una strada ampia, si sono posizionati due ambulanze di colore celeste con il nome Santa Lucia. C'è un'informazione in giro che quelle ambulanze erano collegate e servizi di intelligenza, dell'Intelligence. Ossia, allora dove si collezionavano queste ambulanze, il mio ufficio in un edificio appartenente alla famiglia che non c'era nessun motivo per cui queste ambulanze dovessero fermarsi davanti alla

mia porta.

PRESIDENTE - Sì. Va bene. Andando allo specifico.

P.M. - Questo ci permette di costruire il personaggio di Andrés. Senta. Quindi, dopo questo suo sospetto si è allontanata alla frequentazione con Andrés Rekas?

INTERPRETE - Ha informato la madre di Juan, ha preso le redini dell'affare, dell'assunto e anzi, da quanto ne so per un periodo questo Andrés è andato ad abitare a casa della madre di Juan. Io personalmente non l'ho più visto ma ho saputo da mia zia che era andato via con assillo politico attraverso il Vicariato in Svezia.

P.M. - Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

#### **Parte Civile - Avvocato Speranzoni**

AVV. SPERANZONI - Signor Adriazola Buongiorno. Avvocato Speranzoni in difesa di Parte Civile Maino. Le chiedo una prima cosa. Il giorno prima del suo arresto suo cugino Juan Maino, le riferì alcune circostanze relative ad un incontro con il signor Carlos Montes?

INTERPRETE - Veramente è stato lo stesso giorno. Juan Maino, mio cugino mi ha raccontato che doveva incontrarsi con Carlos Montes alla stazione centrale di Santiago, circa alle 10.00 del mattino è avvenuto questo fatto. Lui si è incontrato con un'amica davanti al mio ufficio dove aveva parcheggiato la Citroen, dopo un po' sono partiti con

destinazione la stazione centrale. Verso le 11 e mezza sono tornati al mio ufficio e quando mi ha raccontato che non si era incontrato con Carlos Montes.

AVV. SPERANZONI - Le ha mai riferito dove Carlos Montes viveva in quel momento a Santiago?

INTERPRETE - No. Non ho la minima idea.

AVV. SPERANZONI - Ricorda il nome della ragazza che era con Juan quella mattina?

INTERPRETE - Quella mattina si è incontrato con due persone, Pia Castelli, e una di nome Erika, non conosco il cognome.

AVV. SPERANZONI - Le risulta che Erika fosse figlia di un detective?

INTERPRETE - Sì. Questa informazione è corretta.

AVV. SPERANZONI - Ricorda se quella mattina un tema, una questione era una valigetta con dei documenti relativi al MAPU?

INTERPRETE - Era una Samsonite. Circa 1 metro di altezza e 60 centimetri di larghezza. Da quanto ho capito dentro questa valigia c'era un porta documenti più piccolo, una valigetta più piccola. Da quanto ho capito qualcuno doveva andare a portare questa valigia a lasciarla. Non ho capito se è stata Erika o Pia.

AVV. SPERANZONI - Pia Castelli, invece, lei l'ha conosciuta. Sa chi era nella vita?

INTERPRETE - Era militante del MAPU, oggi giorno è un membro

della Commissione Politica del PPD.

AVV. SPERANZONI - Che partito é il PPD?

INTERPRETE - Il partito per la democrazia. È un partito che cerca di ricostruire la democrazia in seguito ai fatti di Pinochet.

AVV. SPERANZONI - In relazione, invece al ricorso de amparo del '76, abbiamo visto delle fotografie dell'appartamento in cui è stato sequestrato Juan Maino. Quelle fotografie ci può dire che origine hanno? Chi le ha riprese, chi le ha scattate?

P.M. - Possiamo registrare a verbale lo stato di commozione, nel riguardare queste fotografie che rappresentano l'appartamento. Grazie.

INTERPRETE - Le ho scattate io con un notaio pubblico che si è presentato di cognome Tardivas, c'era Filma Canalis la madre di Juan, Gloria Torres. Lo scopo era aprire l'appartamento e consegnare le chiavi al proprietario dell'appartamento. Mi hanno concesso cinque minuti per sviluppare le fotografie con l'avviso di non toccare assolutamente niente e neanche aggiungere l'illuminazione con il flash. L'appartamento lo avete visto, ci sono lì le immagini, soprattutto in una tavolo, in uno scrittoio ci sono gli occhiali, ci sono anche i cacciaviti quelli piccoli che utilizzava Juan, una rivista di fotografia.

PRESIDENTE - Va bene. La prossima domanda.

AVV. SPERANZONI - Le chiedo, lei dove militava, in qualche

organizzazione politica all'epoca?

PRESIDENTE - Ha risposto su questo, Avvocato.

AVV. SPERANZONI - No. Allora, sono stato distratto io, Presidente.

INTERPRETE - Appartenevo al partito socialista in quel periodo.

AVV. SPERANZONI - Lei è a conoscenza del fatto che i primi di maggio, aprile, maggio del '76 c'era stata una operazione repressiva che aveva riguardato altri membri del MAPU arrestati e membri del partito comunista del Cile?

INTERPRETE - Sì. L'ho saputo in parte. Partite da quella data, sono stati arrestati i membri del partito socialista dove si trovava Riccardo Lago Salinas, mi sembra, Lorca e Ponce.

AVV. SPERANZONI - E del MAPU, altri membri del MAPU arrestati in quel periodo, ricorda dei nomi?

INTERPRETE - In precedenza avevano arrestato tre persone del MAPU. Questo ho saputo ma non so i nomi. È per questo che Juan, dopo questi fatti aveva abbandonato la città ed era andato a trascorrere un periodo lontano da Santiago a Rancagua, verso Sewell.

AVV. SPERANZONI - E' una località?

INTERPRETE - Sono località. Nomi di località.

AVV. SPERANZONI - Ultima domanda. Se sa se suo cugino Juan all'epoca viveva in clandestinità?

INTERPRETE - Dopo il 1973, naturalmente dopo il colpo di



Stato, qualsiasi operazione che facevamo era clandestina. Lui, era al cento per cento introdotto in questo movimento clandestino, era importante. Siamo sempre un po' stati ai margini della clandestinità. Lui, lo aveva incentivato a posteriori per poter collaborare con la sicurezza del MAPU, perché lui collaborava alla sicurezza. Carlos Montes è quello che lo ha nominato capo della sicurezza del MAPU.

AVV. SPERANZONI - Juan Maino aveva contatti con esponenti del partito socialista, del partito comunista, e del Mir?

INTERPRETE - Veramente no. Forse qualche contatto con il partito socialista. Se ha avuto qualche contatto con il partito socialista è stato attraverso me. Non ho chiaro il resto, diciamo, quello che lei ha detto, il Mir, eccetera.

AVV. SPERANZONI - Non ho chiaro, vuol dire che non lo sa?

INTERPRETE - No.

AVV. SPERANZONI - Non lo sa?

INTERPRETE - Non lo so.

AVV. SPERANZONI - Grazie. Ho finito.

PRESIDENTE - Ci sono domande per il teste? No. Allora dica che lo ringraziamo per la sua collaborazione. Può andare. Arrivederci.

INTERPRETE - Ringrazio di come si preoccupa il Governo Italiano degli italiani che sono fuori dall'Italia.

PRESIDENTE - Arrivederci.

AVV. SPERANZONI - Presidente, chiedo scusa. Prima di concludere devo produrre della documentazione. Formalizzerei la produzione di alcuni documenti tradotti da questa Difesa ed è presente in aula la traduttrice di cui mi sono avvalso, la dottoressa Giulia Spagnesi, che sottoscrivere per autentica questi documenti. Allora, si tratta, adesso li fornirò anche i colleghi della Difesa, di una richiesta formulata all'autorità amministrativa dal magistrato che è stato citato, anche da alcuni testi Hokes e Peha, dell'organigramma della Dina cilena dal primo maggio 1976 al settembre 1976 e la relativa risposta con l'organigramma tradotto, che dà conto l'esistenza al vertice della Dina, del Comandante Colonnello Manuel Contreras, del Colonnello Pedro Espinoza Bravo, come comandante delle operazioni e del responsabile di Villa Grimaldi Marcelo Morembrito, unitamente al Pedro Espinoza Bravo, dal punto di vista della struttura. Si tratta quindi di una richiesta di documentazione e della relativa documentazione che attesta l'esistenza di una catena di comando nel periodo storico in cui si sono svolti i fatti del sequestro di Juan Maino Canales. C'è anche un organigramma completo di tutta la struttura interna a Villa Grimaldi con tutti i compartimenti di cui abbiamo sentito parlare anche in relazione al sequestro di Jaime Donato Avendano. Un altro documento invece è un articolo di stampa degli anni '80 a

cui si è riferita la teste Mariana Maino e che fa riferimento a quel manifesto in formato gigante, formato reale del corpo e dell'immagine di Juan Maino. È un articolo di stampa che ha ripreso l'esistenza dei muri di Santiago di questa immagine e che apparve sui quotidiani di Santiago all'epoca. Un terzo documento è la lettera a cui si è riferita invece la teste Margarita Maino alla fine della sua deposizione. Per i primi tre c'è una traduzione attestata in autenticità dalla traduttrice di cui mi sono avvalso, che è al mio fianco. L'altro documento invece mi viene fornito in traduzione dalla Parte. Li mostro in prima ha i colleghi della Difesa.

PRESIDENTE - Li mostri così sentiamo se ci sono opposizioni. Invito le Parti, qualora hanno intenzione di fare delle produzioni documentali di mostrarle preventivamente alle persone interessate, di modo che, non debbano poi decidere all'istante se opporsi o non opporsi.

AVV. SPERANZONI - Certo.

AVV. BASTONI - Molto sommamente, signor Presidente, abbiamo preso una visione molto sommaria della documentazione che oggi viene richiesta come produzione documentale. Per quanto attiene al ritaglio di giornale che faceva riferimento alla foto, non vedo quale possa essere, come si dice, l'apporto fattuale a quelle che sono le circostanze se non una notizia che è stata detta e riferita più volte. Forse è ultroneo, mi rimetto alle

determinazioni delle Signorie Loro sull'importanza e sulla necessità di acquisirlo agli atti. Per quanto riguarda le lettere che vengono richieste, io vedo che c'è una lettera qui Corte de Apelaciones di Santiago, dove però, sarà una distrazione di chi sta parlando, vedo che è una lettera sovrapposta ad altri scritti. Noi non sappiamo a chi è indirizzata, chi è che rispondere, ma soprattutto i documenti che vengono allegati come organigramma della Dina sono documenti, sono dei pezzi di carta scritti che non hanno una provenienza sicura e certa, non sono su carta intestata, sono soltanto degli scritti, forse provengono dall'archivio che si diceva del Vicariato. Noi non lo sappiamo. Io so soltanto che dal punto di vista strettamente formale, Presidente, perché quello che noi diciamo è relativo a ciò che vediamo, ci sembra che siano assolutamente inconferenti ma addirittura sono, come dire, di incerta provenienza, sia sulla richiesta che viene fatta a chi, per come e quando e chi è che risponde con cosa, come e quando. Questa è la mia sommessina... Esattamente per quanto riguarda sia gli organigrammi che le cose che sono state... Io credo che anche gli altri colleghi con i quali mi sono consultato siano della stessa opinione. Se hanno qualcosa da dire.

AVV. SPERANZONI - Posso solo precisare che sono atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero. Siamo in grado, adesso, non in questo istante ma anche di collocarli nel

faldone, cartella e...

PRESIDENTE - Allora, sarà il Pubblico Ministero se lo riterrà.

P.M. - Sì. Noi abbiamo la riserva aperta di documenti, già un organigramma lo abbiamo fornito in occasione dell'esame del teste Todd. Quindi ci riserviamo di fare una verifica su questo. Non so se ho prodotto o mi sono rimasti nel fascicolo i certificati di morte dei testi che abbiamo assunto.

PRESIDENTE - No. Non li ha prodotti.

P.M. - Ecco. Dei testi che abbiamo assunto e poi, visto che nel frattempo... era una copia in più. Con l'occasione produrrei anche la attestazione di cittadinanza italiana di Maino Canales Juan, sarà cura della Procura vedere laddove non l'ha documentata di documentarla in corso d'opera. Grazie per tutte le altre parti offese come condizione dello svolgimento di questo processo. Grazie.

PRESIDENTE - La Corte acquisisce la documentazione, nulla opponendo le altre Parti, del Pubblico Ministero. Sulla documentazione della Parte Civile acquisisce la lettera e fotografia sul resto si riserva all'esito della richiesta di produzione dei medesimi documenti da parte del Pubblico Ministero. L'udienza è tolta. Ci vediamo domani ore di rito raccomando la puntualità.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per

la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 129018

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ONISTO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

ONISTO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 48693

ID Procedimento n° 159981